

BETTI SBA BOLLINO 2023

Luglio 2023

numero 0



EDITORIALE
risponde il prof. Nicola Tangari,
Presidente SBA... p. 2

Le biblioteche come hanno influito ed
influiscono nella vita personale e professionale?

APPROFONDIMENTI

- Plan S e Biblioteche a cura di Rossella Ricci (resp. BAGE).... p. 2
- Biblioteche e finanziamenti a cura di Manuela Scaramuzzino (resp. BAUM).... p. 4
- Sostenibilità, Agenda 2030 e Biblioteche a cura di Marina Vincenzo (BAING).... p. 7



THE NEWS LAMPO

- Progetto studenti in biblioteca... p.9
- Le risorse elettroniche dello SBA.... p.9
- Il Fondo Carandini.... p.10
- Che cosa è il REFERENCE?.... p. 10

NEWS LAMPO
p.10-11



Parola discipulis
p.11

Chi siamo
p.12





EDITORIALE risponde il prof. Nicola Tangari, Presidente SBA

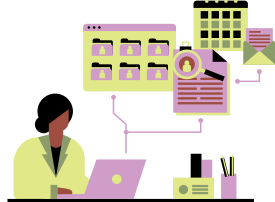
Le biblioteche come hanno influito ed influiscono nella vita personale e professionale?

Accolgo con favore ed entusiasmo l'invito ad aprire questa nuova iniziativa del Sistema Bibliotecario di Ateneo (SBA) e dei tre Centri di Servizio Bibliotecario (CSB) dell'Università di Cassino e del Lazio meridionale. Infatti, uno dei principali compiti dei servizi bibliotecari è proprio quello di diffondere le informazioni che maggiormente possano interessare la propria utenza e, in questo modo, di contribuire attivamente alla crescita culturale e civile della nostra comunità. Un Bollettino periodico è dunque uno degli strumenti più adatti a questo scopo.



Noi che non siamo millennial, ci siamo formati in un contesto in cui la cultura si acquisiva quasi esclusivamente

consultando i documenti cartacei, libri e riviste innanzitutto, cioè studiando in Biblioteca. Oggi le generazioni che si affacciano al mondo universitario concepiscono una formazione e una ricerca scientifica che invece viaggia preferibilmente sui canali telematici digitali, progettati nell'ubiquità, i quali mettono in evidenza quanto il ruolo delle Biblioteche sia cambiato o debba cambiare e, in alcuni casi, faticosi a stare al passo con l'incessante rinnovamento delle tecnologie di comunicazione.



Come sappiamo dal passato, non è mai accaduto che nuovi metodi di diffusione e di acquisizione delle informazioni abbiano del tutto sostituito i precedenti. Anche nel tempo che viviamo, ci accorgiamo che le nuove tecnologie di comunicazione e di formazione abbiano affiancato quelle tradizionali senza sostituirle del tutto, ma aggiungendo nuove modalità e nuovi canali.



Ancora vediamo i nostri studenti che leggono su carta, sottolineando i loro libri, annotando a margine, a volte stampando preventivamente documenti nativi digitali, ma anche non rinunciando ad avere sempre a disposizione una versione elettronica.

Così facciamo anche noi.



Quindi il ruolo della Biblioteca, di quella universitaria in particolare, cambia. Da luogo principale di deposito delle informazioni e della cultura, dove era possibile trovare e acquisire conoscenza, la Biblioteca oggi esalta il suo ruolo sociale di collettore di informazioni, di guida nella loro selezione per evitare ogni possibile overload, di luogo di incontro e di confronto comunitario, utilissimo in una delle età più importanti nella vita di una persona, cioè l'età della formazione. La Biblioteca è un luogo dove si cresce.

Sono stato molto felice, recentemente, di sapere che, di fronte alla possibilità di un trasferimento altrove delle attività didattiche del Dipartimento di Lettere e Filosofia del nostro Ateneo, ma non della Biblioteca, proprio gli studenti abbiano chiesto di non cambiare, principalmente per avere accesso direttamente e nello stesso spazio sia alle lezioni, ma anche alla Biblioteca. Effettivamente, questo luogo appare ancora essenziale alla loro crescita culturale e civile, così come lo era stato per noi molto tempo fa e come lo è ancora.

Dunque, questo Bollettino si aggiunge a tutti gli altri servizi che già lo SBA e i tre CSB mettono a disposizione della nostra comunità universitaria, grazie al continuo lavoro di tutto il personale delle Biblioteche di Ateneo. Contribuirà certamente a rendere ancora più diffuso il loro impegno e a facilitare la crescita di tutti noi.





Plan S e Biblioteche

di Rossella Ricci, responsabile Biblioteca di area giuridico-economica

Il 4 settembre 2018 una coalizione di 11 istituzioni europee finanziatrici della ricerca lanciano Plan S per accelerare la transizione all'Open Access delle pubblicazioni scientifiche. Concepito da Robert Jan Smits (delegato della Commissione Europea per l'Open Access), sviluppato da Marc Schiltz (Presidente di Science Europe) e supportato dalla Commissione Europea e dal Consiglio Europeo della ricerca, deriva dalle scelte di alcuni enti di finanziamento (in Italia INFN, Istituto Nazionale di Fisica Nucleare) riuniti in cOlationS e si pone come obiettivo che, dal 2021, "le pubblicazioni scientifiche finanziate con fondi pubblici dovranno essere pubblicate in riviste ad accesso aperto conformi o su piattaforme ad accesso aperto conformi".



In questi anni l'INFN ha avviato una estesa e approfondita discussione sulle opportunità e le criticità di Plan S (dove S sta per "shock"), attraverso webinar e incontri presso le sezioni e i laboratori dell'Ente, con il coinvolgimento di Atenei e altre istituzioni. Per comprendere appieno l'iniziativa di Plan S è necessario analizzare il mercato editoriale e i relativi modelli. Esistono diverse forme di accesso aperto; le due principali sono la green road, in base alla quale l'autore archivia la copia elettronica di una pubblicazione di ricerca nel proprio archivio istituzionale e la gold road, in base alla quale l'autore pubblica i risultati delle proprie ricerche in riviste o collane monografiche ad accesso aperto, soggette a peer review al pari di quelle commerciali. Resta inteso che la pubblicazione mediante la gold road non è alternativa al deposito nell'archivio istituzionale, che ha funzioni di rendicontazione e conservazione locali.



L'obiettivo ambizioso di Plan S è quello di aumentare la pressione internazionale sulle grandi case editrici affinché rendano possibile l'accesso aperto all'intera gamma di riviste. Dal suo lancio Plan S ha rinvigorito il dibattito globale sull'accesso aperto alle pubblicazioni accademiche e ha avviato una "necessaria transizione verso un accesso aperto e immediato che consentirà a diverse parti interessate di avviare l'implementazione nel modo più ottimale". Plan S si differenzia da altre iniziative perché mira ad allineare le politiche nazionali sull' OA, perché comporta l'obbligo all'OA, almeno green, da parte degli enti finanziatori e perché stabilisce una tempistica chiara dal 2020 OA per i nuovi progetti.

Plan S si fonda su un insieme di 10 principi, tra i quali in sintesi :

- gli autori sono chiamati a conservare il copyright sulle loro pubblicazioni, cedendo alcuni diritti mediante licenze di Creative Commons;
- viene stabilito un tetto alle APC (Article Processing Charges, ossia le spese di pubblicazione) richieste in alcune riviste Open Access;
- saranno gli enti finanziatori a pagare le APC;
- è riconosciuta l'importanza degli archivi e dei repository ad accesso aperto per la loro funzione di archiviazione a lungo termine;
- non sarà più possibile pubblicare su riviste ibride, vale a dire le riviste tradizionali per le quali le istituzioni pagano sia gli abbonamenti che i costi di pubblicazione degli articoli;
- gli enti finanziatori monitoreranno l'applicazione dei suddetti principi e applicheranno sanzioni in caso di non rispetto.

Si tratta in sostanza di principi ampiamente condivisibili che non implicano che tutte le riviste debbano sostenersi con le APC ma solo che, nel caso in cui vengano richieste, ad esse venga applicato un tetto massimo.



Altrettanto condivisibile è la premessa al Plan S, dove è ampiamente riconosciuta la libertà accademica ma dove viene “stigmatizzato l’attuale sistema che enfatizza indicatori scorretti quali l’Impact Factor”, dando luogo ad incentivi “fuorvianti”. Il concetto di libertà accademica è la possibilità di fare ricerca senza censura e di pubblicare su una specifica rivista allo scopo di diffondere la propria ricerca. Plan S può costituire una leva fondamentale per scardinare un sistema che conferisca a questo “concetto” un significato diverso. L’accesso all’informazione è un bene imprescindibile e rappresenta la chiave dello sviluppo culturale ed economico di ogni Paese e, senza ombra di dubbio, il principio fondante della libertà di pensiero.



Il passaggio ad un sistema di accesso aperto che non ne consenta soltanto il riutilizzo ma anche l'analisi computazionale del materiale pubblicato, apre nuove possibilità per i ricercatori di accedere alle informazioni e migliorare il trasferimento di conoscenze per la società, la politica e l'economia. L'affermazione di Mauro Guerrini sull'importanza dell'accesso aperto alla conoscenza ben identifica il ruolo delle biblioteche: “ La conoscenza non può che essere accessibile a tutti e le biblioteche non possono che avere porte aperte a chiunque voglia usarle, senza discriminazione alcuna”. A questo proposito la spinta di Plan S all'accesso aperto rappresenta un'opportunità anche per le biblioteche:

- maggiori possibilità di ovviare alla crisi determinata dall'aumento dei prezzi degli abbonamenti;
- maggiori possibilità di ovviare alla diminuzione di budget e finanziamenti;
- possibilità di offrire agli utenti un adeguato numero di titoli.

Plan S avrà successo? Non lo so ma penso che valga la pena provare per uscire dalla palude valutazione/mercato delle pubblicazioni. E' certo però che, senza una discussione che coinvolga tutti gli attori del palcoscenico nazionale ed europeo, non c'è possibilità di riuscita.





Biblioteche e finanziamenti di Manuela Scaramuzzino, responsabile Biblioteca umanistica "Giorgio Aprea"

Che significato ha nel 2023 finanziare le biblioteche? Nell'era dell'iper-informazione tecnologica, dell'*homo informaticus*, di ChatGPT... nella quale tutto sembra a portata di mano e d'intelletto? La realtà quotidiana in parte smentisce quanto scritto sopra... non è così scontato che le informazioni disponibili in rete siano a portata di tutta la collettività e non è altrettanto scontato che tutti abbiano gli strumenti di mediazione per veicolare le valanghe di informazioni. Difronte a queste discriminazioni (di possibilità di accesso e di preparazione all'interpretazione delle fonti informative) intervengono le biblioteche: fornendo accessi gratuiti a strumenti sia tradizionali (libri, periodici e documenti cartacei) sia tecnologici (banche dati, sottoscrizioni, prestiti di ebook, prestiti di tablet, etc.) e fornendo, attraverso le professionalità del personale bibliotecario, supporto per accedere alle informazioni (il reference, il supporto alla ricerca in rete, il fake-checking, etc.). Finanziare quindi le biblioteche significa eliminare queste discriminazione nonché garantire percorsi sicuri verso le informazioni che, se ben usate, portano alla conoscenza e allo sviluppo del pensiero critico.

Oggi si parla moltissimo di biblioraising... ma di che si tratta? Cos'è il biblioraising? Biblioraising è il fundraising per le biblioteche. Si tratta di un sito nato per aiutare i bibliotecari e le associazioni che collaborano con le biblioteche a fare raccolta fondi per sostenere queste importantissime istituzioni culturali.

Prima di arrivare alla ricerca di fondi su questa base non istituzionale, scopriamo quali sono attualmente le opportunità di finanziamento su base governativa partendo dalle regioni fino ad arrivare all'Europa. Il nostro Sistema Bibliotecario d'Ateneo dell'Università di Cassino afferisce alla regione Lazio e pertanto il primo passo è l'accreditamento come SISTEMA BIBLIOTECARIO proprio internamente alla regione. L'accreditamento consente accesso a tutti i bandi e contributi regionali. Le procedure iniziano a febbraio di ogni anno e terminano normalmente a marzo. Ecco alcuni link:

- <https://www.regione.lazio.it/cittadini/cultura/sistema-accreditamento-servizi-culturali>
- <https://www.regione.lazio.it/notizie/cultura/Conclusa-procedura-accreditamento-archivi-biblioteche-musei-ecomusei-sistemi-culturali-Lazio-2022>
- <https://progetti.regione.lazio.it/bandi-cultura/bandi/contributi-a-biblioteche-musei-e-istituti-similari-e-archivi-storici-iscritti-alle-organizzazioni-regionali-o-b-r-o-m-r-e-o-a-r-per-lanno-2022-e-non-gestiti-direttamente-da-roma-capitale/>
- <https://www.regione.lazio.it/sites/default/files/documentazione/CUL-DD-G09370-16-07-2022.pdf>

Proseguendo in questa breve panoramica sul ventaglio di possibilità da esplorare per poter usufruire di fondi e/o partecipare a bandi di finanziamento per le strutture bibliotecarie propongo sinteticamente la strada o le strade da percorrere a livello nazionale:

- un punto da indagare è quello relativo al PNRR, ossia la NextGenerationEu nell'ambito del PNRR Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, Misura 1 – "Patrimonio culturale per la prossima generazione": <https://digitallibrary.cultura.gov.it/pnrr-cultura/>;



- relativamente alle possibilità proposte dal PNRR in relazione alle biblioteche, indico le interessanti osservazioni e posizioni critiche della nostra attuale Presidente AIB (dott.sa Rosa Maiello):

<https://www.aib.it/attivita/comunicati/2021/88696-osservazioni-aib-recovery-plan-piano-ripresa-resilienza/>

- Esiste uno sportello tecnico di assistenza su dubbi e problemi procedurali: <https://sportellotecnico.capacityitaly.it/s/sportello-tecnico> al quale rivolgersi per entrare maggiormente nei dettagli operativi
- Altro circuito da tenere sotto controllo è quello delle Politiche giovanili. Esiste il bando "Giovani in biblioteca" (periodo di attuazione settembre-ottobre in genere) che si adatta perfettamente alle biblioteche: <https://www.politichegiovanili.gov.it/politiche-giovanili/avvisi-pubblici-e-progetti-di-politiche-giovanili/avviso-giovani-in-biblioteca/>; anche in questo caso, lavorando ad un progetto di formazione dedicata al target/personas peculiare ad ogni realtà di sistema si potrebbe partecipare
- Infine, ma non per importanza, ma forse perché la strada più immediata da percorrere, c'è il bando per il Servizio Civile Universale: (scadenza febbraio di ogni anno solare) in questo contesto di formazione attiva si presenta un progetto come attività di volontariato. Quanto propone l'Università di Padova in merito è molto interessante, ecco il link informativo: <https://www.unipd.it/scu-progetti>. Questo invece il link per il bando di servizio civile nella regione Lazio: <https://volontariatolazio.it/bandi-volontari-servizio-civile/>
- Il Programma Nazionale per la Ricerca (PNR) è un documento ministeriale che propone l'allineamento tra programmazione nazionale ed europea e il coinvolgimento attivo dei protagonisti del sistema della ricerca – amministrazioni centrali e regionali, comunità scientifica, principali stakeholder: questi sono i cardini della metodologia adottata per l'elaborazione del nuovo PNR relativo al settennio 2021-2027 come da D.M. 737/2021 (<https://www.mur.gov.it/sites/default/files/2021-08/DM%20n.%20737%20del%2025-06-2021.pdf>) che indica i criteri di riparto e utilizzazione del Fondo PNR. Nel successivo Decreto Ministeriale n. 1056 del 05-09-2022 (Riparto fondo PNR,
- <https://www.mur.gov.it/sites/default/files/2022-09/Decreto%20Ministeriale%20n.%201056%20del%2005-09-2022.pdf>) si può verificare - programmazione 2021-2027 - se c'è la possibilità di predisporre dei bandi da parte degli Atenei aderenti al PNR e legati ai Sistemi Bibliotecari a essi appartenenti

Usciamo dalla visione ministeriale e parliamo del bando "Biblioteche e Comunità" promosso dal Centro per il libro e la lettura (CEPELL) da visionare al sito <https://cepell.it/biblioteche-e-comunita/>, da questa pagina emerge la volontà di promozione che la Fondazione Del Monte promuove attraverso una collaborazione progettuale: <https://www.fondazione-del-monte.it/chiedi-un-contributo/>.

All'Unione Europa è ben chiaro che le biblioteche oggi sono più importanti che mai: non solo magazzini di conservazione dei libri, ma punto di riferimento fondamentale contro le disuguaglianze sociali, la disoccupazione o la disinformazione. Per questo l'UE finanzia, anche indirettamente, le biblioteche. Diamo un rapido sguardo ai progetti di cooperazione europea per il 2023-2023: <https://culture.ec.europa.eu/it/creative-europe/culture-strand/european-cooperation-projects>



Se siamo alla ricerca di fondi europei, sarebbe opportuno monitorare il sito dell'Agenzia esecutiva europea per istruzione e cultura: https://www.eacea.ec.europa.eu/index_it.

Sempre in ambito europeo si potrebbe usufruire di proposte molto interessanti, relative all'Euro-progettazione, che hanno a che fare con ambiti limitrofi all'universo bibliotecario grazie alla collaborazione ministeriale dell'OPIB (Osservatorio dei programmi internazionale per le biblioteche):

- Corpo europeo di solidarietà: <http://www.opib.librari.beniculturali.it/index.php?it/555/corpo-europeo-di-solidariet-2021-2027> per volontariato e tirocini, scambio di buone pratiche, sito diretto (https://youth.europa.eu/solidarity_en)
- Europa Creativa: <http://opib.librari.beniculturali.it/index.php?it/564/europa-creativa-2021-2027>
- proposta per promuovere la diversità come plusvalore, investire nelle persone... sito diretto (<https://culture.ec.europa.eu/creative-europe/creative-europe-culture-strand>)
- Europa Digitale: <http://www.opib.librari.beniculturali.it/index.php?it/565/europa-digitale-2021-2027>, proposta per potenziare le capacità dell'Europa nei settori chiave delle tecnologie digitali tramite un'implementazione su vasta scala che amplierà la loro diffusione e adozione nei settori di interesse pubblico e nel settore privato. Link diretto: https://commission.europa.eu/publications/connecting-europe-facility-digital-europe-and-space-programmes-legal-texts-and-factsheets_en
- Il portale "Next Generation" racchiude molte opportunità a livello di atenei, ma guardando in dettaglio alcune sezioni, si potrebbero sfruttare diverse opportunità: https://youth.europa.eu/home_it
- Il portale "Istruzione" o meglio "Education" all'interno della Commissione Europea ha anche molte sezioni utili che andrebbero tenute periodicamente sotto controllo: https://commission.europa.eu/education_it.

Tante proposte - dall'accreditamento in regione alla Next Generation dell'UE - che se ben studiate danno modo a coloro che vogliono finanziare le biblioteche (intese come patrimonio informativo e umano) di lavorare fattivamente alla realizzazione di progetti che valorizzino sempre di più le strutture della conoscenza.





Sostenibilità, Agenda 2030 e Biblioteche di Marina Vincenzo, funzionario Biblioteca di area ingegneristica

I compiti, le competenze delle biblioteche, veri centri propulsori del Sapere, hanno subito radicali cambiamenti nel corso degli ultimi decenni, in particolare con l'avvento delle tecnologie informatiche. In un mondo in continua evoluzione, le biblioteche non sono più luoghi polverosi, depositarie di una conoscenza antica e quasi inaccessibile nella sua sacralità, ma costituiscono gangli vitali della rete sociale e civile delle nostre città, possono a buon diritto essere definite centri divulgativi delle nuove tematiche che investono il mondo. In questi ultimi anni, un posto preminente è ormai occupato dal problema ambientale, e le biblioteche non si sottraggono alla sfida di collaborare per un mondo più sostenibile. E' già un progetto avanzato l'ecobiblioteca, che rivendica un ruolo attivo nell'educazione ambientale, nella tutela del territorio a vantaggio di tutti i cittadini.



Tale progetto iscrive le biblioteche in un alveo di collaborazione e soggetto attivo nell'ambito della cosiddetta Agenda 2030, che mira a raggiungere obiettivi di inclusività e sostenibilità per un mondo più vivibile dal punto di vista ecologico. Le biblioteche orientate al progetto green, secondo i dettami emersi in recenti convegni e lavori tecnici, hanno già stabilito dei punti inderogabili per la mission in essere:

Creare consapevolezza della responsabilità sociale delle biblioteche e leadership nell'educazione ambientale;

Sostenere il movimento mondiale della Green Library: edifici ecosostenibili, risorse informative e programmazione ecosostenibili, conservazione delle risorse e dell'energia;

Promuovere lo sviluppo di iniziative delle Biblioteche Verdi a livello locale e mondiale;

Incoraggiare le biblioteche verdi a presentare attivamente le proprie attività a un pubblico internazionale.



Le biblioteche rappresentano ancora un investimento per garantire il benessere della società e stimolare la creatività, alimentando il

progresso tecnologico nell'ambito di una economia verde; in particolar modo,

la biblioteca può assumere un ruolo strategico nella diffusione della "cultura ambientale", anche in relazione allo stretto legame che esiste tra ambiente e salute.

Le biblioteche, dunque, depositarie della documentazione sulle matrici ambientali (acqua, aria, suolo), possono contribuire a migliorare le conoscenze della società, educando al rispetto per l'ambiente.

Le biblioteche, al passo coi tempi, possono essere il vero asse interoperativo che, facendo da mediazione tra l'informazione, l'utente e l'obiettivo finale di una maggiore consapevolezza ambientale del territorio, arrivano a far emergere e a stratificare a tutti i livelli della società, radicandola, la cultura della conservazione e della protezione del Creato, così da trasmetterla alle future generazioni in un passaggio quanto più proficuo tra un'epoca e l'altra che verrà. A fronte di una minaccia sempre più imminente dell'intelligenza artificiale, che probabilmente porterà alla sparizione definitiva di tante professioni e lavori, la biblioteca potrà, se saprà ben interpretare il suo ruolo, rinascere dalle ceneri e rappresentare nuova linfa e pungolo per la società e le immense sfide che ci troviamo davanti.

La sfida ambientale può partire dalle basi, letteralmente dalle fondamenta, se pensiamo alla bioedilizia. Ripensare i materiali impiegati per la costruzione dei nuovi edifici ad uso biblioteca, l'applicazione di principi ergonomici, di esposizione solare, di suddivisione degli spazi che tengano conto della luce naturale, gli arredi; tutto può concorrere alla salubrità dell'ambiente e allo sfruttamento ottimale delle risorse. Si pensi poi, come secondo punto, ad un approccio veramente inclusivo e sociale di biblioteca come luogo di aggregazione, conoscenza ed accrescimento del sapere, senza esclusione di razza, religione, classe sociale. Poter mettere a disposizione di tutti, in maniera gratuita, la ricchezza bibliografica e di strumentazione degli apparati in biblioteca, significa veramente ottemperare a quei principi, espressi anche nella nostra Costituzione, che prevedano l'eliminazione di qualsiasi ostacolo alla fruizione del bene comune, per il raggiungimento dell'obiettivo di un continuo miglioramento dell'istruzione complessiva di un popolo. Come terzo punto, soprattutto in biblioteche specialistiche, si può pensare ad uno svecchiamento del posseduto e ad una rifondazione del patrimonio bibliografico e delle risorse digitali, in un'ottica di fornire materiale sempre più aggiornato sulla questione ambientalista, contribuendo così a portare avanti il discorso su queste tematiche e arricchendolo dal di dentro, in una osmosi continua tra utente e fruizione del materiale.

Un altro aspetto importante è la sinergia che si può creare tra biblioteche green-oriented, fare rete nel perseguire determinati obiettivi e rivolgersi alla comunità internazionale, per promuovere, divulgare e sviluppare temi della sostenibilità quali educazione ambientale, risparmio energetico ed eco-sostenibilità. Le biblioteche possono essere il fulcro di un circuito virtuoso di divulgazione delle conoscenze ambientali, proponendosi come centro propulsore di "comportamenti ecostenibili" e promotrici di novità editoriali e "biblioeventi" legati a tanti temi di comune interesse (scelta di prodotti a basso impatto ambientale, adozione di comportamenti consapevoli a casa e a lavoro, nell'utilizzo della carta, dell'acqua, dell'energia con il "risparmio energetico", nelle scelte di mobilità con la "mobilità sostenibile", nella gestione dei rifiuti con un'attenta e efficace raccolta differenziata).



In conclusione, le biblioteche, storiche depositarie della conoscenza "classificata", possono essere veicolo e traino culturale per colmare il divario tra la conoscenza scientifica degli addetti ai lavori e quella della società nel suo insieme, per diffondere le migliori pratiche dei comportamenti orientati alla sostenibilità, per promuovere la creazione di nuove professionalità nell'ambito della protezione dell'ambiente e risultare, infine, alleate preziose per condurre alla consapevolezza che i fattori ambientali non rivestono minore importanza di quelli economici e sociali.



Il progetto Studenti in biblioteca (Rosalba Cavaliere)

Si è appena concluso il progetto studenti in biblioteca 2022, da anni una piacevole consuetudine per le nostre strutture bibliotecarie.

I ragazzi vengono impiegati per lavori in magazzino, ma soprattutto come front-office all'utenza: e la biblioteca cambia volto, sorrisi, allegria, competenza (conoscono gli argomenti meglio dei bibliotecari), sono motivati, zelanti, puntuali.

Per noi bibliotecari è l'opportunità di sistemare uno scaffale, di sostituire le etichette, controllare il topografico con l'entusiasmo che solo i giovani hanno, per gli studenti è un modo per conoscere meglio le risorse bibliografiche, spesso si stupiscono e si pentono di non essersi avvicinati prima a questo mondo sconosciuto, ed è bello vedere come hanno fretta di comunicare ai colleghi le loro scoperte... Quando finisce il periodo lavorativo ci sentiamo tutti più soli, e molti di loro faticano ad abbandonare la sala lettura.

Le risorse elettroniche del Sistema Bibliotecario d'Ateneo (Flaminio Di Mascio)

Il Sistema Bibliotecario d'Ateneo si adopera per offrire a tutta la comunità accademica risorse elettroniche in abbonamento che abbiano caratteristiche di interdisciplinarietà ed intersettorialità. Una delle piattaforme più richieste ed utilizzate è JStor (visita: <https://www.jstor.org/>) alla quale si accede tramite riconoscimento IP d'ateneo o tramite proxy. Lo SBA, inoltre, ha come obiettivo di favorire per il tramite delle biblioteche che coordina un servizio dinamico e proiettato verso il futuro, che possa velocizzare l'accesso alle risorse delle quali non dispone direttamente. Ed ecco le sottoscrizioni alle reti di servizi quali NILDE (per la fornitura documenti tra biblioteche), ILL-SBN (per il prestito interbibliotecario digitale). Il Sistema garantisce, infine, attraverso le reti AIB (Associazione Italiana Biblioteche) e ACNP (Archivio collettivo nazionale dei periodici) risorse di grande valore ad uso dei professionisti dell'informazione e non solo. Nell'ultimo periodo lo SBA ha proposto numerosi TRIAL per sperimentare nuove proposte sia di piattaforme informative sia di banche date nella prospettiva di allargamento delle risorse scientifiche da rendere disponibili in Ateneo.





Il Fondo Carandini, donazione alla Biblioteca di area giuridico-economica (Rossella Ricci)



Il CSB di Area Giuridico Economica ha acquisito e aggiunto al suo patrimonio bibliografico il Fondo Carandini. Guido Carandini (Roma, 1 giugno 1929 - 29 settembre 2019), è stato un saggista, economista e politico di grande spessore. Il Fondo annovera al suo interno, oltre ai volumi scritti dallo stesso Carandini, una collezione di testi su Karl Marx e di Karl Marx (di cui fu serio studioso), ma anche saggi di filosofia, di letteratura, di storia e di economia. I testi presenti sono rintracciabili nell'OPAC del CSB AGE e le relative localizzazioni sono segnalate anche nel Catalogo del Sistema Bibliotecario Nazionale.

Il servizio di REFERENCE BIBLIOGRAFICO: di che si tratta? (Manuela Scaramuzzino)



- Entro in biblioteca per la prima volta: cosa devo fare? Come mi devo muovere? Se ho bisogno di un libro o di un'informazione a chi mi devo rivolgere? - Ecco i dubbi di chi si accinge a varcare l'ingresso della biblioteca... ma non temete utenti... viene in vostro aiuto la figura del bibliotecario del reference che vi spiega com'è strutturata la biblioteca (le sale, gli uffici per le richieste dei servizi), come tesserarsi per usufruire dei servizi (prestito locale, ILL, DD e reference specialistico), come utilizzare i vari cataloghi (interrogazione degli OPAC, recupero delle collocazioni, compilazione della modulistica adeguata) in sintesi come vivere la biblioteca. Quindi il reference indica le attività di consulenza, informazione e orientamento che i bibliotecari addetti svolgono con gli utenti delle biblioteche.



PA A DI SC ROL IPU LIS



La libera rubrica affidata a studentesse
e studenti dell'Ateneo

A partire dal prossimo numero del Bollettino la componente studentesca verrà coinvolta nella redazione attraverso questa pagina "Parola discipulis"



"Come dovrebbe essere la mia biblioteca... la biblioteca che desidero cosa dovrebbe potermi offrire... cosa mi aspetto... cosa vorrei?" ... oppure vi racconto la mia un'esperienza molto personale vissuta durante il tirocinio o un progetto che mi ha fatto scoprire una realtà della biblioteca che non avrei mai pensato...

Uno spazio di libertà... se vuoi scrivere... contattaci

CH I SI^A MO



Comitato di redazione

COMPONENTE

Manuela Scaramuzzino, capo-redattrice
Rosalba Cavaliere, redattrice
Flaminio Di Mascio, redattore
Rossella Ricci, redattrice

CONTATTI

m.scaramuzzino@unicas.it
cavaliere@unicas.it
f.dimascio@unicas.it
r.ricci@unicas.it

Intenti e aree strategiche indagate

Il bollettino ha l'ambizione di voler documentare e promuovere tematiche quali: lo sviluppo del modello open science; la conoscenza delle pubblicazioni in open access dei prodotti della ricerca di Ateneo e la loro fruizione; le attività di informazione e formazione su temi sensibili (quali ad esempio 'Agenda 2030 e l'universo bibliotecario), di gestione e valorizzazione dei beni e del patrimonio culturale dell'Ateneo, passando per temi sentiti ancora oggi come classici e tradizionali che potrebbero, invece, risultare poco noti se non del tutto sconosciuti.

Chi può scrivere

Tutto il personale bibliotecario dello SBA, tutto il personale d'Ateneo

BETTI SBA

BOLLINO 2023

Novembre 2023

numero 1



EDITORIALE risponde il prof. Gianfranco Dell'Agli

Le biblioteche come hanno influito ed influiscono nella vita personale e professionale?

Novità... la rubrica Note di lettura: recensioni librerie di Marina Vincenzo, p. 6

APPROFONDIMENTI



UNESCO Recommendation on Open Science e Biblioteche -

Rossella Ricci, p. 3

Agenda 2030: la visione delle biblioteche nei 17 goals -

Flaminio Di Mascio, p. 4

Progetto regionale "Biblioteca H24" e lo SBA dell'Università di Cassino: una presentazione - Manuela Scaramuzzino, p. 5

THE NEWS LAMPO

NEWS LAMPO
p.7-8

Progetto BiblioH24 al CSB di area giuridico economica -
Rossella Ricci, p.7

BiblioIng e piattaforme dedicate alla ricerca -
Marina Vincenzo, p. 7-8

Il Servizio di Reference (parte II) - Manuela Scaramuzzino, p. 8



Parola discipulis:
scrive Pia Razza
p. 9

Chi siamo
credits
p. 10





EDITORIALE risponde il prof. Gianfranco Dell'Agli

Le biblioteche come hanno influito ed influiscono nella vita personale e professionale?

Il prof. Dell'Agli, presidente della biblioteca di area ingegneristica, guarda al sistema bibliotecario di ateneo secondo il paradigma dell'open access...

La diffusione di Internet, iniziata quasi 30 anni fa, ha prodotto cambiamenti radicali nella nostra società, Università compresa. Tra le attività svolte in essa, una di quelle maggiormente toccate è stata l'utilizzo dei servizi di biblioteca, al punto che l'idea stessa, il ruolo e le funzioni di una biblioteca universitaria sono state profondamente scosse. Chi scrive ha iniziato la propria attività accademica andando quasi giornalmente in biblioteca a consultare le riviste scientifiche cartacee; oggi sembra preistoria, ma fino a 25 anni fa così i ricercatori potevano tenersi aggiornati sulla produzione scientifica mondiale. Il ruolo dei bibliotecari consisteva nel richiedere, catalogare e rendere disponibili agli utenti il materiale bibliografico, oltre che essere supporto essenziale agli utenti nella ricerca del materiale di interesse. Potevano accompagnare fisicamente gli utenti agli scaffali contenenti i libri e le riviste, perché a quel tempo c'era il piacere, ma anche l'utilità, di vedere le copertine e toccare con mano e sfogliare i testi. Uno dei principali problemi che i bibliotecari riferivano era la disponibilità di ambienti e spazi adatti ad ospitare l'aumento continuo di volumi e fascicoli che anno dopo anno si succedevano. Oggi, invece, la consultazione dei cataloghi e l'accesso alle risorse bibliotecarie, soprattutto nell'ambito delle materie "scientifiche", è fatto dagli utenti direttamente dalla loro scrivania. Persino la consultazione e il prestito dei testi didattici agli studenti in biblioteca sta diventando obsoleto. In pratica, le biblioteche universitarie stanno progressivamente perdendo gli utenti "fisici" a favore di utenti "virtuali".

Nel mentre di questa transizione, un ulteriore cambiamento epocale è, però, in atto da alcuni anni nella diffusione e fruizione del sapere scientifico prodotto nelle università e nei centri di ricerca:



l'Open Access (OA). L'OA, che sta per Accesso Aperto, è una modalità di pubblicazione che consente accesso libero e senza restrizione al materiale prodotto dalla ricerca scientifica. Il termine Open Access fu usato per la prima volta nel 2002 nella Dichiarazione di Budapest, a cui seguì nel 2003 la "Berlin Declaration on Open Access to Knowledge in the Sciences and Humanities", recepita dalle Università Italiane l'anno successivo (Dichiarazione di Messina). L'obiettivo dell'OA è garantire la maggiore visibilità e diffusione dei prodotti della ricerca scientifica, in modo da ampliare la platea dei soggetti interessati, sia direttamente implicati nei processi di produzione e diffusione dei dati (ricercatori, professori, studenti, bibliotecari) che invece semplicemente come curiosi della conoscenza. In altre parole, secondo questo paradigma, la disseminazione della conoscenza è incompleta se essa non è resa largamente e prontamente disponibile alla società; naturalmente, per il perseguimento di questo obiettivo, il canale di diffusione via Internet è uno strumento imprescindibile. La declinazione pratica dell'OA deve però avvenire tenendo presenti vincoli e limiti della normativa dei Diritti d'Autore. In particolare, due requisiti devono essere soddisfatti dai prodotti scientifici di tipo OA: L'autore(i) ed il detentore(i) dei diritti relativi a un contributo garantiscono a tutti gli utilizzatori il diritto d'accesso gratuito, irrevocabile ed universale e l'autorizzazione a riprodurlo, utilizzarlo, distribuirlo, trasmetterlo e mostrarlo pubblicamente e a produrre e distribuire lavori da esso derivati in ogni formato digitale per ogni scopo responsabile, nonché il diritto di riprodurre una quantità limitata di copie stampate per il proprio uso personale;





una versione completa del contributo e di tutti i materiali che lo corredano, inclusa una copia della autorizzazione come sopra indicato, in un formato elettronico secondo uno standard appropriato, è depositata (e dunque pubblicata) in almeno un archivio in linea (online) che impieghi standard tecnici adeguati (come le definizioni degli Open Archives) e che sia supportato e mantenuto da un'istituzione accademica, una società scientifica, un'agenzia governativa o ogni altra organizzazione riconosciuta che persegua gli obiettivi dell'accesso aperto, della distribuzione illimitata, dell'interoperabilità e dell'archiviazione a lungo termine.

Ad oggi sono state sviluppate varie modalità di attuazione dei principi sopra enunciati, elencate di seguito, tra cui le prime 3 sono quelle più comuni: a. Green Open Access (autoarchiviazione); b. Gold Open Access; c. Hybrid Open Access; d. Diamond Open Access; e. Bronze Open Access.

Le istituzioni europee e nazionali da tempo sostengono l'OA, prevedendo appositi finanziamenti nei bandi per progetti di ricerca (europei e nazionali), richiedendo esplicitamente la diffusione dei risultati scientifici attraverso pubblicazioni Open Access; così come è incoraggiata e sostenuta la realizzazione di archivi istituzionali (repository istituzionali). Molte università italiane, tra le quali il nostro Ateneo, hanno emanato negli ultimi anni dei propri regolamenti (policies) per disciplinare l'OA, anche prevedendo delle forme di sostegno finanziario agli autori.

Le attività dei sistemi bibliotecari delle università si stanno così indirizzando anche nella gestione e manutenzione degli archivi istituzionali, nei quali oltre ai prodotti di ricerca OA possono trovare collocazione anche tesi di laurea, tesi di dottorati e altro materiale bibliografico. Come autore di prodotti di ricerca, avverto personalmente una certa difficoltà nella comprensione di tutte le sigle e i termini legati alla corretta pubblicazione sull'archivio istituzionale dei prodotti della ricerca; tra le nuove funzioni che l'adozione dell'OA richiede ai sistemi bibliotecari, c'è così anche il supporto agli autori dei prodotti di ricerca affinché questi vengano depositati nell'archivio istituzionale con la modalità appropriata (ossia rispettosa delle possibilità concesse dagli editori).



Le attività dei sistemi bibliotecari delle università si stanno così indirizzando anche nella gestione e manutenzione degli archivi istituzionali, nei quali oltre ai prodotti di ricerca OA possono trovare collocazione anche tesi di laurea, tesi di dottorati e altro materiale bibliografico. Come autore di prodotti di ricerca, avverto personalmente una certa difficoltà nella comprensione di tutte le sigle e i termini legati alla corretta pubblicazione sull'archivio istituzionale dei prodotti della ricerca; tra le nuove funzioni che l'adozione dell'OA richiede ai sistemi bibliotecari, c'è così anche il supporto agli autori dei prodotti di ricerca affinché questi vengano depositati nell'archivio istituzionale con la modalità appropriata (ossia rispettosa delle possibilità concesse dagli editori). A questo proposito, potrebbe anche essere utile organizzare un momento informativo proprio per chiarire bene le varie opzioni possibili, che cambiano con gli editori e spesso anche nello stesso editore tra rivista e riviste, in modo da potenziare i prodotti in OA.

Come sempre nella vita, non è però tutto rosa e fiori. Infatti, c'è anche qualche aspetto negativo che sta emergendo con l'OA: la comparsa delle riviste predatorie, ossia riviste scientifiche totalmente Open Access che pubblicano, a pagamento, prodotti di ricerca spesso di scarso valore, consentendo ai loro autori di migliorare i parametri bibliometrici, i quali sono poi largamente utilizzati per le carriere e per decidere i finanziamenti ai progetti di ricerca. Ma questo è un tema da affrontare separatamente.



UNESCO Recommendation on Open Science e Biblioteche

Rossella Ricci



L'Open Science, o Scienza Aperta, è un approccio che sta trasformando il modo in cui la comunità scientifica condivide, accede e collabora su dati e conoscenze. L'UNESCO, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la Scienza e la Cultura, ha giocato un ruolo fondamentale nell'impulso a questa rivoluzione scientifica attraverso le sue raccomandazioni e iniziative e ha sottolineato il ruolo cruciale delle biblioteche in questo contesto. Cos'è l'Open Science? L'Open Science è un paradigma che promuove la trasparenza, l'accesso aperto ai risultati della ricerca e la collaborazione aperta tra scienziati di tutto il mondo. L'obiettivo è rendere la conoscenza scientifica disponibile a chiunque, in modo gratuito e senza restrizioni. Questo approccio può accelerare la ricerca, migliorare la riproducibilità degli esperimenti e affrontare sfide globali come la pandemia di COVID-19.

L'UNESCO ha svolto un ruolo di primo piano nell'incoraggiare l'adozione dell'Open Science attraverso le sue raccomandazioni. Nel novembre 2021 ha adottato le Raccomandazioni sull'Open Science, un importante documento che fornisce orientamenti chiari su come i paesi possono adottare e implementare principi di Open Science sottolineando l'importanza di:

- **Accesso Aperto:** la raccomandazione promuove l'accesso aperto a tutte le pubblicazioni scientifiche finanziate con fondi pubblici. Questo significa che i risultati della ricerca dovrebbero essere liberamente accessibili a tutti, contribuendo a una diffusione più ampia della conoscenza.
- **Libertà di condividere i dati:** l'UNESCO incoraggia la condivisione aperta dei dati scientifici, consentendo a ricercatori e istituti di collaborare in modo più efficace e utilizzare dati esistenti per scopi di ricerca innovativa.
- **Promozione della Formazione e dell'Alfabetizzazione Digitale:** la raccomandazione riconosce l'importanza della formazione e dell'alfabetizzazione digitale per garantire che i ricercatori e il pubblico siano in grado di sfruttare appieno le opportunità dell'Open Science.
- **Collaborazione Internazionale:** l'UNESCO promuove la collaborazione scientifica internazionale e la condivisione di risorse, contribuendo così a una comunità globale di scienziati impegnati nella soluzione dei problemi globali.



Le Biblioteche svolgono un ruolo fondamentale nell'attuazione di questi principi e soprattutto un ruolo multifunzionale, contribuendo a garantire la condivisione aperta della conoscenza scientifica e la sua disponibilità universale.

Attraverso l'archiviazione e la gestione dei dati scientifici fungono da custodi, garantendo che i dati siano archiviati in modo sicuro e facilmente accessibile. Possono sviluppare e gestire repository di dati scientifici che rispettino gli standard e le politiche di condivisione aperta.

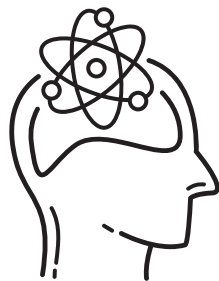
Le biblioteche forniscono l'accesso alle pubblicazioni scientifiche, inclusi articoli di riviste, libri ed altri materiali e, soprattutto, lavorano per garantire che queste risorse siano disponibili in modo aperto e accessibile a tutti i ricercatori e al pubblico in generale.

Offrono supporto e formazione ai ricercatori per aiutarli a comprendere e adottare pratiche di Open Science, inclusa la gestione dei dati, la pubblicazione aperta e l'uso di strumenti e piattaforme di condivisione aperta.

Le biblioteche possono collaborare con istituzioni di ricerca per sviluppare politiche e procedure in linea con le raccomandazioni dell'UNESCO sull'Open Science ma, soprattutto, possono lavorare insieme per promuovere la condivisione aperta dei risultati di ricerca.

Sono altresì spesso responsabili della conservazione a lungo termine delle pubblicazioni scientifiche e dei dati di ricerca, assicurandosi che siano accessibili anche in futuro.

In sintesi, le biblioteche svolgono un ruolo importante nella promozione degli obiettivi e dei valori dell'UNESCO, contribuendo a preservare la cultura, promuovere l'alfabetizzazione e l'educazione, democratizzando l'accesso alla conoscenza e sostenendo la diversità culturale. La collaborazione tra biblioteche e UNESCO è un esempio di come le istituzioni culturali e educative possano lavorare insieme per migliorare la vita delle persone in tutto il mondo.



Agenda 2030: la visione delle biblioteche nei 17 goal: una guida per un mondo più giusto e sostenibile

Flaminio Di Mascio



L'Agenda 2030, adottata dalle Nazioni Unite nel 2015, rappresenta un ambizioso piano d'azione globale per affrontare sfide complesse che riguardano il pianeta e l'umanità stessa. Questo programma è suddiviso in 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG), o Goals, ciascuno dei quali mira a migliorare la qualità della vita delle persone e a preservare il nostro pianeta entro il 2030. Ma cosa c'entrano le biblioteche in tutto ciò? Le biblioteche, spesso considerate come luoghi tranquilli e polverosi, svolgono un ruolo vitale nella realizzazione dell'Agenda 2030 e, soprattutto, nell'abbattimento delle disuguaglianze.

Il primo pilastro di ogni società è l'accesso all'informazione. Le biblioteche, da tempo guardiane della conoscenza, forniscono un accesso gratuito e aperto a una vasta gamma di risorse informative, dalla letteratura alle risorse scientifiche. Questo contribuisce direttamente all'obiettivo SDG 4: "Istruzione di qualità", assicurando che chiunque, indipendentemente dallo status socioeconomico, possa accedere a materiali educativi fondamentali.

L'alfabetizzazione è un'abilità fondamentale e una chiave per il successo personale. Le biblioteche promuovono l'alfabetizzazione attraverso programmi di lettura per bambini e adulti, sostenendo così l'obiettivo SDG 4. Inoltre, aiutano le persone a sviluppare competenze critiche, come l'alfabetizzazione digitale, riducendo le disuguaglianze digitali (SDG 10) e, offrendo accesso gratuito a computer e connessioni internet, garantiscono opportunità digitali a chi non può permettersi un computer o una connessione a internet.

Le biblioteche promuovono l'uguaglianza di genere offrendo risorse e programmi che affrontano le disuguaglianze di genere. Sostengono donne e ragazze nell'accesso all'istruzione, promuovendo il diritto delle donne all'informazione e alla partecipazione sociale ed economica (SDG 5). L'importanza delle biblioteche nel promuovere l'uguaglianza di genere non può essere sottovalutata. Contribuiscono a combattere stereotipi di genere, a fornire accesso alle risorse necessarie per l'empowerment delle donne e a creare consapevolezza sulla questione dell'uguaglianza di genere.

Preservando la cultura e il patrimonio locale, danno voce alle comunità marginalizzate e conservano la memoria storica. Questo contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo di vita sulla terra (SDG 15), che mira a proteggere, ripristinare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri.

2030



La collaborazione con organizzazioni della società civile, governi locali, istituzioni educative e altre entità per promuovere l'accesso all'informazione e all'istruzione, fa sì che le biblioteche contribuiscano all'obiettivo di creare partenariati efficaci per il raggiungimento dell'obiettivo SDG 17.

Le biblioteche svolgono un ruolo cruciale nella promozione del consumo e della produzione responsabile, contribuendo a creare una società più sostenibile (SDG 12). Forniscono accesso alle informazioni e alle risorse necessarie per fare scelte consapevoli, ridurre l'impatto ambientale e sostenere il benessere delle comunità locali e globali.

Sostenendo la trasparenza delle istituzioni pubbliche con l'accesso a leggi, normative e documenti governativi, le biblioteche promuovono questo concetto per la prevenzione della corruzione e del buon governo e, organizzando programmi di educazione civica, informano il pubblico sui diritti e i doveri dei cittadini, sulla partecipazione civica e sulla comprensione delle istituzioni democratiche, argomenti che educano su questioni cruciali come la risoluzione dei conflitti, i diritti umani e la giustizia sociale (SDG 16).

Come si può notare le biblioteche svolgono un ruolo cruciale come agenti di cambiamento nell'attuazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Sono luoghi di conoscenza, apprendimento e inclusione che contribuiscono in modo significativo a un mondo più sostenibile, equo e prospero. Le biblioteche hanno una portata così ampia e un impatto così diversificato che, se anche qui non mi dilungo nell'esaminarlo, si estende a tutti e 17 gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) dell'Agenda 2030. Esse sono veri e propri pilastri di supporto per le comunità e la società nel suo complesso e svolgono un ruolo essenziale nella promozione dell'istruzione, dell'alfabetizzazione, dell'uguaglianza di genere, dell'azione per il clima e molto altro. In sintesi, le biblioteche rappresentano un prezioso patrimonio per il progresso globale e il benessere delle persone e del pianeta.

GOALS

Progetto regionale “Biblioteca H24” e lo SBA dell’Università di Cassino: una presentazione

Manuela Scaramuzzino



Ampliamento e Potenziamento del Servizio di Apertura delle Biblioteche del Sistema Bibliotecario dell'Università di Cassino e del Lazio Meridionale - Accordo di Cooperazione Orizzontale per il Programma Regionale FSE+ 2021-27 (“POTENZIAMENTO ATENEI” edizione 2023-2025 il quale include l'Azione - “Apertura Biblioteche H24”)

L'approccio progettuale pone al centro del lavoro organizzativo il Sistema Bibliotecario d'Ateneo di Cassino e non le singole biblioteche racchiudendo in sé un valore aggiunto e consentendo di ampliare non solo la qualità e la quantità dei servizi bibliotecari, ma anche di coinvolgere la comunità accademica e territoriale, nonché le risorse umane che aderiranno e di percepire in maniera unitaria e di sistema “appunto” il centro delle attività di coordinamento. Il progetto Biblioteche+ è ben radicato nei goals dell'Agenda2030: Obiettivo 4 (per garantisce e promuove opportunità di apprendimento continuo per tutti); Obiettivo 10 (riduce le disuguaglianze all'interno del territorio e fra i paesi in generale); Obiettivo 11 (migliorando gli insediamenti umani, rendendoli: inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili); Obiettivo 16 (le biblioteche in quanto luoghi di pace e pharma animi promuovono società pacifiche e inclusive orientate allo sviluppo sostenibile) e Obiettivo 17 (la collaborazione al progetto rafforza le modalità di attuazione di partenariati sostenibili).

Il progetto declinerà gli obiettivi di seguito elencati attraverso diverse modalità:

La Biblioteca Giorgio Aprea di area umanistica sta per cambiare sede: poter accelerare attraverso i finanziamenti questo processo significherebbe: studiare in un ambiente nuovo, ospitale, a misura di utente; ampliare significativamente i numeri delle postazioni di studio, creare sale dedicate ad obiettivi scientifici e di ricerca specifici; aumentare gli spazi anche in maniera tradizionale per implementare la collezione bibliografica (monografie e riviste)

Le Biblioteche sia di area giuridico-economica sia di area ingegneristica partiranno per prima nel perseguimento dell'obiettivo di ampliamento dell'orario di apertura questa volta includendo anche la sala studio/biblioteca della sede distaccata di Frosinone, fornendo quindi non solo un servizio presso la città di Cassino, ma anche presso il capoluogo di provincia.

Obiettivi generali del progetto

- Supporto all'apprendimento e alla ricerca
- Promozione dell'alfabetizzazione informativa
- Accessibilità alle risorse
- Conservazione del patrimonio culturale
- Promozione della collaborazione e della ricerca interdisciplinare
- Sviluppo di competenze trasversali
- Servizio alla comunità locale
- Adozione di tecnologie innovative



In sintesi, lo SBA UNICAS vuole giocare un ruolo chiave nel sostenere la missione dell'istituzione accademica. La sua importanza si estende ben oltre i confini dell'università, influenzando positivamente la comunità locale e la società nel suo complesso.

In conformità con l'Accordo di Cooperazione Orizzontale per il Programma Regionale FSE+ 2021-27, lo SBA UNICAS è determinato a contribuire in modo significativo al progresso e allo sviluppo dell'istruzione superiore nella regione. Questo progetto ha lo scopo di estendere e migliorare il servizio di apertura delle biblioteche del Sistema, promuovendo un ambiente di apprendimento accessibile, inclusivo e di alta qualità.

Obiettivi specifici:

- Ampliamento degli Orari di Apertura
- Ricollocazione del materiali librario del Polo umanistico a nuova sede
- Promozione della Consapevolezza
- Accessibilità Universale per tutta l'utenza potenziale
- Adozione di Tecnologie Innovative
- Metodologia in adozione:
- Analisi delle Necessità degli Utenti
- Programmi di Educazione
- Collaborazioni Interistituzionali
- Formazione del Personale

In conclusione l'estensione e il potenziamento del servizio di apertura delle biblioteche dello lo SBA UNICAS saranno un contributo fondamentale per l'attuazione dell'Accordo di Cooperazione Orizzontale per il Programma Regionale FSE+ 2021-27, promuovendo una formazione superiore di alta qualità e l'accessibilità universale alle risorse educative. Questo progetto rappresenta un impegno tangibile nel soddisfare le esigenze di apprendimento e ricerca della nostra comunità, contribuendo al successo accademico e culturale dell'Università di Cassino e del Lazio Meridionale.



Note di lettura: recensioni librerie di Marina Vincenzo



Daniel Glattauer. *Le ho mai raccontato del vento del Nord*
Universale economica Feltrinelli, 2013, 208 p.



Daniel Glattauer. *La settima onda*
Feltrinelli, 2010, 191 p.



L'amore ai tempi di internet: in estrema sintesi, così si possono etichettare i due romanzi, in successione, del giornalista e scrittore austriaco Daniel Glattauer, che, col primo titolo, ha conosciuto fama internazionale, tanto da meritarsi pure una trasposizione teatrale del suo lavoro, messo in scena anche qui in Italia qualche anno fa, con interpreti Chiara Caselli e Roberto Citran.

Un'email all'indirizzo sbagliato e parte la conoscenza tra Emmi Rothner e Leo Leike. Lui, psicolinguista, abile nelle parole, affabulatore che incanta, appena reduce dalla fine di una storia d'amore; lei, che si occupa di siti internet, è felicemente sposata e madre di due bambini, figli del precedente matrimonio del marito che, apprendiamo nel corso della narrazione, ha parecchi anni più di lei ed era vedovo. Entrambi i romanzi sono un susseguirsi alternato di scambi di email, ed in capo ad ogni email, l'autore ci segnala il tempo trascorso tra un invio e la relativa risposta; così, può essere che ad un messaggio, ne segua un altro dieci minuti dopo, oppure un'ora dopo, o anche un mese dopo; è così che ci facciamo un'idea del tempo all'interno della narrazione, tutta chiusa nel luogo-non luogo di uno schermo di computer. Nonostante questo, meraviglia, i romanzi non sono affatto claustrofobici, non avvertiamo la mancanza di scene esterne, ed è tutto merito dell'abilità di Glattauer di saperci tenere avvinti alle pagine rivelandoci frammenti di verità della vita dei due protagonisti, tanto che i due libri si fanno divorare in poche ore e, al termine della lettura del primo volume, si è subito spinti a proseguire la lettura col secondo.

Colpisce molto la capacità dello scrittore di scolpire, pur senza approfondire mai le caratteristiche fisiche dei due protagonisti, la personalità di Emmi e Leo, il lettore se ne fa un'idea precisa semplicemente da come scrivono e da quello che pensano; magistrale la capacità di non annoiare mai, quando c'è un momento di "stanca", e si è portati a pensare "Che altro può succedere?", Glattauer inventa un piccolo colpo di scena che ti spiazzava e continua ad incuriosirti. Il gioco delle schermaglie amorose al suo meglio; Leo che stuzzica Emmi continuamente sul suo matrimonio perfetto (e ovviamente scopriremo che perfetto è ben lontano dall'essere); Emmi che analizza, sviscera le parole di lui, polemizza anche in una maniera molto insistente, e si lascia sfuggire più volte di non poter fare più a meno del contatto continuo con l'affascinante sconosciuto al di là dello schermo. Le missive a volte brevissime, a volte fluviali, qua e là screziate di perle di saggezza sulla vita, sull'amore, sulle asperità a cui dobbiamo sottostare nell'esistenza. "I vecchi tempi non tornano più. Lo dice già il nome, sono vecchi. I nuovi tempi non possono mai essere come i vecchi. Quando tentano di farlo, risultano vecchi e logori, come le persone che li desiderano. Mai rimpiangere i vecchi tempi." Due romanzi che sono un inno continuo alla capacità della parola di essere il compendio della nostra personalità, attraverso quello che comunichiamo, la parola che scegliamo per aprirci all'altro, riveliamo la nostra anima più vera, senza infingimenti; Emmi e Leo non hanno bisogno di vedersi, per capire tutto intimamente l'uno dell'altra, anzi sanno che un incontro potrebbe far scomparire la magia di quello che hanno creato parlandosi a cuore aperto, senza l'intromissione della fisicità. Indubbiamente stiamo parlando di due romanzi che sono la quintessenza del gioco letterario, per leggerli bisogna applicare la sospensione dell'incredulità. I due protagonisti sono giovani, hanno più o meno la stessa età, vivono nella stessa città, sono colti e brillanti, hanno tutto per potersi innamorare: quante belle e assurde coincidenze, ma è proprio un romanzo! Dall'accettazione o meno di questa premessa, dipende la capacità del lettore di sposare la tesi dell'autore, niente è impossibile, tutto può succedere nelle pagine dei libri. Ci sarà quindi chi troverà la storia non credibile e si stancherà dell'artificio della corrispondenza via mail, ma chi entrerà nel "mood" giusto, in simbiosi con i sentimenti dei due personaggi, non potrà che adorare profondamente le pagine di Glattauer e alla fine esclamare: E' proprio un romanzo, ma che bel romanzo! Anche i sogni aiutano a vivere.



Progetto BiblioH24 al CSB di area giuridico economica

Rossella Ricci

Dopo il successo di #ottoventi nel quadro del “Programma Operativo FSE Regione Lazio 2014-2020 Piano Generazione II – Progetto Potenziamento Atenei – Azione Biblioteche H24”, le Biblioteche Unicas ripartono con “Biblioteche H+”. In conformità con l’Accordo di Cooperazione Orizzontale per il Programma Regionale FSE+ 2021-2027, edizione 2023-2025, noto come “Potenziamento Atenei”, che abbraccia l’Azione “Apertura Biblioteche H24”, le Biblioteche Unicas rispondono alle esigenze di studio e ricerca di tutta la comunità accademica. Il CSB di Area Giuridico Economica amplierà gli orari di apertura della biblioteca e i servizi ad essa collegati, garantendo così agli studenti e ai ricercatori un accesso ininterrotto e agevole alle preziose risorse bibliotecarie. Questa iniziativa promette di rafforzare ulteriormente l’ambiente di apprendimento e di ricerca, contribuendo al successo degli individui e alla crescita dell’istruzione superiore nella regione. Continuate a seguirci per ulteriori dettagli e sviluppi su “Biblioteche H+”.

Bibliolng e piattaforme dedicate alla ricerca - Marina Vincenzo

La biblioteca riveste un ruolo vitale per la comunità. E’ un luogo moltiplicatore di conoscenza e di trasmissione della stessa. Come tutte le istituzioni, ha subito un vertiginoso balzo in avanti, sulla spinta del trasferimento delle informazioni dal supporto cartaceo a quello digitale. A cominciare dal sistema chiave della biblioteca, il catalogo, ogni ambito del quadro di riferimento in cui si muove il processo di classificazione e trasmissione dell’informazione bibliografica è stato investito dall’innovazione digitale. Adottando concetti e tecnologie dal Web 2.0 e integrandoli strettamente nei loro servizi, queste tecnologie rendono più facile svolgere un ruolo ben identificato e permanente delle biblioteche. Di più, queste tecnologie possono estendere ai sistemi fondamentali della biblioteca l’ideale del modello partecipativo e rispondere alla missione fondamentale di ogni biblioteca: la creazione e la disseminazione della conoscenza. Le biblioteche sono nel business della conoscenza.

Per permettere una fruizione quanto più possibile condivisa ed accessibile, è diventata una realtà consolidata affidarsi, come chiave di accesso alla biblioteca online, ad una piattaforma che, per l’utente finale, significa approcciarsi ad un ventaglio pressoché completo delle informazioni in un determinato ambito della conoscenza. Il bibliotecario, nella costruzione della pagina web dei propri servizi, mette a disposizione un bouquet di voci da cui attingere per la ricerca bibliografica. Si spazia così dal catalogo online, ai database, ai periodici elettronici, ai collegamenti esterni, fino ad arrivare alle funzionalità della biblioteca partecipativa, che creano feedback con l’utente, e quindi spazio ai blog, ai social, agli strumenti atti a comunicare, fosse pure la ormai obsoleta casella di posta elettronica. Il bibliotecario non è più chiuso nella sua torre d’avorio.

Le biblioteche hanno subito un processo graduale di informatizzazione e digitalizzazione e oggi non partono per nulla da zero. Nel primo numero di “Notizie AIB” (1955), l’editoriale collega in modo nettissimo la disponibilità dei nuovi “modernissimi mezzi meccanici ed elettronici di riproduzione e di trasmissione di un testo” al tema della cooperazione bibliografica, in senso più esteso all’obiettivo di un’ “immensa biblioteca ideale”.

Bisognerà tendere sempre più a fare di tutte le pubbliche collezioni di libri, almeno dello stesso paese, un perfetto sistema di vasi intercomunicanti, quasi tante sezioni collegate di un’immensa biblioteca ideale.





Nel corso degli anni duemila, questa dichiarazione di intenti di tanti anni fa, è sempre più una realtà che si estende e crea nuove opportunità di ricerca, perché finalmente abbiamo i mezzi per realizzare la biblioteca universale. Basta collegarsi a qualsiasi sito di biblioteca, per accorgersi degli enormi progressi fatti negli ultimi anni. Nell'ambito di Ingegneria, è ancora più visibile, le Facoltà scientifiche sono per antonomasia al passo coi tempi. Prendiamo ad esempio una realtà a noi vicina, Roma3. L'interfaccia della piattaforma è particolarmente user friendly e allo stesso tempo semplice ed intuitiva: un elenco graficamente elegante delle risorse elettroniche possedute, che vanno da arXiv.org, ebook, Google Scholar, l'imprescindibile collezione IEEE/IET Electronic Library IEL, MathSciNet, Norme UNI, Scopus, Web of Science. Per ogni risorsa, viene indicato l'accesso, free o tramite proxy. Collegandosi alle piattaforme, l'utente ha già tutto quello che gli serve, in pratica il servizio di reference non è più allo sportello, ma si attiva da remoto. La biblioteca digitale di ricerca è una nuova biblioteca, con una notevole estensione delle collezioni e dei servizi disponibili. L'organizzazione e la struttura della collezione digitale sono infatti determinate dalle esigenze funzionali della comunità di studiosi dell'area ingegneristica, con un nuovo ruolo attivo che gli studiosi hanno o possono avere in ciascuna delle fasi previste per la creazione e condivisione della collezione di ricerca. In sintesi, possiamo dire che le attuali realizzazioni fanno capire le possibilità che le biblioteche digitali, strutturate in piattaforme agevoli per la consultazione, potranno apportare all'avanzamento della conoscenza scientifica; è un grande progresso reso possibile dall'improvviso accelerare della tecnologia, eppure continua a tenere fede alla missione perseguita da sempre dalle biblioteche di ricerca, come quelle universitarie: allargare la conoscenza, per il continuo progredire dell'umanità.



Il servizio di REFERENCE BIBLIOGRAFICO: seconda parte...

Manuela Scaramuzzino

Sei già un utente capace di recuperare in autonomia, attraverso una ricerca sul catalogo della biblioteca, le possibili risorse informative che ti occorrono? Bene... ma adesso sei vicino alla stesura della tesi di laurea e ti chiedi: come posso fare a recuperare citazioni per una bibliografia iniziale da sottoporre al mio tutor? Come inizio a studiare l'argomento di tesi utilizzando anche materiali non esclusivamente in formato librario?.... E COME SEMPRE... NO PROBLEM...

Per gli utenti già autonomi ma che necessitano di un supporto di assistenza maggiormente canalizzato le biblioteche d'Ateneo offrono il servizio di Reference specialistico, un orientamento rivolto a specifiche esigenze tematiche, argomentative e di metodologia della ricerca.

Come funziona? I richiedenti hanno due opzioni: compilano dinnanzi al bibliotecario di riferimento (unità di personale professionalmente formata) un modulo cartaceo con contemporanea intervista conoscitiva oppure attraverso le pagine del sito web effettuano la medesima operazione tramite un FORM online. I bibliotecari del reference accolgono la richiesta e nel corso di 48 ore rispondono in diverse modalità: propongono suggerimenti bibliografici attinenti e non vincolati al posseduto delle biblioteche; effettuano una prima ricerca sulle banche dati in abbonamento per inviare una prima documentazione di studio per l'utente... poi segue una formazione alla ricerca ed al recupero delle informazioni specifiche sia su portali tradizionali sia su portali di nuova generazione ... una vera e propria consulenza bibliografica anche volta ad assistere l'utente nella modalità di stile citazionale da adoperare. Su richiesta si organizzano anche sessioni individuali di alfabetizzazione orientata a garantire una formazione specifica e approfondita! [Visita le nostre pagine per saperne di più](#)



PA A DI SC ROL IPU LIS



La libera rubrica affidata a studentesse e studenti dell'Ateneo

Progetto Studenti in biblioteca, la mia esperienza

a cura di Pia Razza

(studentessa del corso Global Economy and Business)



Lo scorso luglio ho concluso la mia esperienza in biblioteca, nell'ambito del progetto "Studenti in biblioteca". Il progetto è rivolto a tutti gli studenti di Unicas, studenti di lauree triennali e magistrali, e ha come obiettivo quello di includerli in attività di orientamento e assistenza ad altri studenti.

Se mi fosse stato detto, qualche mese fa, che sarei stata tra gli studenti vincitori del bando non avrei creduto alle mie orecchie. Eppure, è successo: nei mesi trascorsi tra le mura della biblioteca ho imparato tanto, sia dal punto di vista professionale che umano; ho vissuto la biblioteca 'dall'altro lato' e la mia percezione del mondo bibliotecario è cambiata profondamente. I servizi che noi studenti spesso diamo per scontati sono il frutto dell'impegno e della passione delle persone che ci lavorano.

Tra i servizi offerti, ce n'è uno che ritengo particolarmente prezioso e poco conosciuto: l'assistenza alla ricerca bibliografica. Basta inviare una semplice e-mail a biblioage@unicas.it, spiegando brevemente la propria idea di tesi, e si riceverà una bibliografia personalizzata, oltre a una lista dei materiali disponibili sia per il prestito tradizionale che interbibliotecario, sia in formato PDF. Questo servizio ha reso il mio lavoro di tesi più agevole e produttivo.

Il mio compito principale all'interno del progetto è stato dedicarmi all'accoglienza, gestendo le richieste di prestito ed illustrando i vari servizi. Ammetto che è stato divertente vedere le facce confuse dei miei colleghi di corso internazionali quando mi vedevano in postazione! Questo mi ha dato l'opportunità di condividere con loro le potenzialità della biblioteca, superando le barriere linguistiche.



Durante questa esperienza, mi sono resa conto di quanto avessi sentito la mancanza del vero spirito universitario, come era prima dell'arrivo della pandemia. Passare del tempo in biblioteca è stato un sollievo e un'occasione per entrare in contatto con altri studenti. Ho stretto nuove amicizie con i miei "colleghi di bando", e il senso di comunità è stato un elemento fondamentale per rendere l'esperienza ancora più memorabile.

La sala lettura è stata una preziosa alleata durante i miei studi: osservare gli altri studenti impegnati nello studio mi ha motivata e mi ha permesso di concentrarmi meglio. La pausa caffè è diventata un momento di condivisione e dialogo.

Come si sarà intuito dal tono del mio articolo, la mia esperienza in biblioteca è stata decisamente positiva! E pensare che non volevo sostenere il colloquio per paura di fallire... mi sarei preclusa questa bellissima esperienza. Spesso non ci sentiamo all'altezza delle situazioni, e ancora più spesso non è così; bisogna trovare il coraggio di mettersi in gioco e rischiare, nonostante il timore di fallire perché ogni esperienza è un'opportunità di crescita e apprendimento.

Il progetto "Studenti in biblioteca" è stato un capitolo memorabile del mio percorso universitario e mi ha offerto preziose lezioni e opportunità. Spero che altri studenti possano cogliere questa possibilità e scoprire, come me, quanto sia gratificante e formativa un'esperienza simile.

Uno spazio di libertà... se vuoi scrivere... contattaci

CH I SI^A MO



Comitato di redazione

bollettino.sba@unicas.it

COMPONENTE

Manuela Scaramuzzino, capo-redattrice
Rosalba Cavaliere, redattrice
Flaminio Di Mascio, redattore
Rossella Ricci, redattrice

CONTATTI

m.scaramuzzino@unicas.it
cavaliere@unicas.it
f.dimascio@unicas.it
r.ricci@unicas.it

Intenti e aree strategiche indagate

Il bollettino ha l'ambizione di voler documentare e promuovere tematiche quali: lo sviluppo del modello open science; la conoscenza delle pubblicazioni in open access dei prodotti della ricerca di Ateneo e la loro fruizione; le attività di informazione e formazione su temi sensibili (quali ad esempio "Agenda 2030 e l'universo bibliotecario"), di gestione e valorizzazione dei beni e del patrimonio culturale dell'Ateneo, passando per temi sentiti ancora oggi come classici e tradizionali che potrebbero, invece, risultare poco noti se non del tutto sconosciuti.

Chi può scrivere

Tutto il personale bibliotecario dello SBA, tutto il personale d'Ateneo

BETTI SBA

BOLLINO 2024

Marzo 2024

numero 2



EDITORIALE risponde il prof. Riccardo Finocchi

Perché le biblioteche?

Novità... la rubrica Note di lettura: recensioni librerie di Marina Vincenzo, p.8

APPROFONDIMENTI



Progetto Apertura H+ Unicas: declinazioni a cura di Rosalba Cavaliere, p. 3

Il PCTO Bibliotecando s'impara Liceo Varrone a cura di Manuela Scaramuzzino, p. 4-5

La creativa visione dei bibliotecari: realizzare l'Agenda 2030 attraverso il Laboratorio AIB (OBISS) a cura di Rossella Ricci, p.6-7

THE NEWS LAMPO

NEWS LAMPO
p.9-10

MLOL: partenza da parte dello SBA - Manuela Scaramuzzino p.9

*Pillole di novità dalla prossima sede della biblioteca umanistica -
Manuela Scaramuzzino p.9-10*

News dal progetto BibliotecheH+ UNICAS - Flaminio Di Mascio p. 10

Parola discipulis:
scrive Antonio Biseco
p. 11

Chi siamo
credits
p. 12





EDITORIALE

Perché le biblioteche? risponde il prof. Riccardo Finocchi,
presidente della biblioteca umanistica Giorgio Aperia

Le attività del Centro Servizi Bibliotecari (CSB) di Area Umanistica - Biblioteca "Giorgio Aperia" dell'Università degli studi di Cassino e del Lazio Meridionale - rappresentano uno snodo vitale per la comunità accademica e non solo. Naturalmente, oltre il buon senso che vede nelle biblioteche il luogo di conservazione della memoria storico-culturale condivisa e il simbolo dell'apprendere attraverso lo studio, dimostrare la centralità delle biblioteche per la ricerca (umanistica e non solo) e per gli studi universitari non è del tutto scontato. Innanzitutto il patrimonio di una biblioteca è prevalentemente rappresentato da volumi cartacei a stampa (e a volte manoscritti). Dunque si tratta di libri, quell'oggetto che ormai da diversi anni è in via di estinzione. Potremmo dunque dire che la funzione delle biblioteche per i libri è simile a quella delle oasi faunistiche per i panda e le specie animali in pericolo? Eppure la sparizione del libro cartaceo e del formato stampa, da sempre ventilata, tarda ad arrivare. Possedere un libro, come vorrebbero alcuni, è solo una forma di feticismo per l'oggetto? Allora: perché le biblioteche? La rivoluzione digitale prospetta scenari immateriali dove i libri cartacei faticano a ritagliarsi uno spazio, eppure alcune narrazioni distopiche e ambientate in un futuro apocalittico vedono proprio nella distruzione dei libri cartacei conservati nelle biblioteche la forma estrema delle azioni illiberali e repressive – come nella storia umana è anche accaduto – a partire da "Fahrenheit 451" di Ray Bradbury del 1953 (trasformato in pellicola nel 1966 da Truffaut) fino al più recente film "The Book of Eli (Codice Genesi)" diretto nel 2010 dai fratelli Hughes. Proprio in questi due racconti l'atto salvifico (per l'umanità) è nel ripristinare i libri distrutti, nel ricomporre il libro: gli scenari distopici rimarkano il valore del testo come antidoto alla disumanizzazione. Certo, si parla di libri, però il testo non è solo e semplicemente un libro – lo sapeva bene Roland Barthes e con lui la semiotica a venire – è molto di più: il testo è un modo di pensare e comprendere il mondo, il modo in cui diamo alle nostre percezioni e convinzioni una forma d'espressione intellegibile; il libro cartaceo è il testo per eccellenza, è il testo esemplare attraverso il quale si manifesta la nostra capacità di gestire la conoscenza e la comprensione del reale. Dunque alla nostra domanda "perché le biblioteche?" stiamo rispondendo già: le biblioteche sono il luogo in cui i testi conservati potranno produrre quel piacere (del testo, per tornare a Barthes) di scoprire infiniti modi di osservare e comprendere il mondo nella sua natura fisica e sociale.





Le biblioteche sono una palestra delle attività cognitive poiché il libro non è che il modello per comprendere anche oltre lo stesso libro stampato i testi che la vita ci offre in ogni momento. Se vogliamo, per perseverare in una linea semiotica, possiamo riaffermare quanto appena detto attraverso le parole di Umberto Eco scritte per una famosissima bustina di Minerva: “chi non legge, a 70 anni avrà vissuto una sola vita: la propria. Chi legge avrà vissuto 5000 anni: c’era quando Caino uccise Abele, quando Renzo sposò Lucia, quando Leopardi ammirava l’infinito... perché la lettura è un’immortalità all’indietro” (La bustina di Minerva, in “L’Espresso”, 2 giugno 1991).

In questo senso ora si comprende, speriamo, l’affermazione sulla centralità delle biblioteche nell’attività accademica di ricercatori e studenti. E in tal senso sono state compiute le scelte gestionali del CSB di Area Umanistica “Giorgio Aprea” in questi ultimi anni. Dalla programmazione di aperture prolungate, per consentire alla biblioteca di divenire luogo di aggregazione per la condivisione e l’utilizzo dei testi, fino all’acquisizione e catalogazione di nuovi fondi librari, frutto di donazioni, nell’intento di riaffermare e rafforzare il proprio ruolo di biblioteca pubblica più grande e rilevante nell’area compresa fra Roma e Napoli. Non solo, tra i servizi incrementati in questi anni di attività della biblioteca, senza preclusioni verso scenari futuri immateriali, figura un’aumentata possibilità di accedere a piattaforme per la condivisione di pacchetti di risorse elettroniche (riviste e pubblicazioni) e l’accesso alla piattaforma EduOpen che eroga gratuitamente corsi Mooc (Massive Open Online Courses).

Il CSB di Area Umanistica - Biblioteca “Giorgio Aprea” – spera così di divenire il luogo privilegiato da studenti, ricercatori e docenti in cui poter godere il Piacere del testo.



Progetto Apertura H+ Unicas: declinazioni

Rosalba Cavaliere

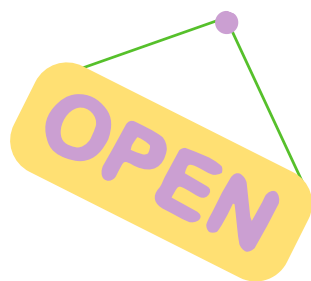


Il progetto biblioteche H24 spazi sempre più aperti in orari più estesi coinvolge i tre atenei romani (Sapienza, Tor Vergata e Roma Tre), l'Università della Tuscia e quella di Cassino e punta a rendere le biblioteche universitarie del Lazio luoghi sempre più aperti, con orari ancora più ampi.

Un contributo regionale consente di rafforzare i servizi già offerti, di accesso in sala consultazione e prestiti, con estensione degli orari di apertura sia a tempo continuato, sia durante il giorno.

La durata è prevista per il periodo 2023/2025.

I tre poli bibliotecari dell'università di Cassino hanno aderito con solerzia al progetto prolungando l'apertura dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 20:00 e il sabato dalle 09:00 alle 12:00



La risposta degli studenti non si è fatta attendere, hanno salutato con gioia la novità, all'inizio quasi increduli, piano piano fidelizzandosi all'apertura serale.

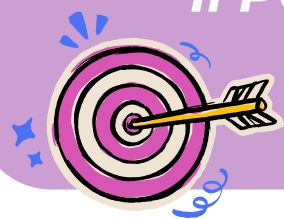
I periodi di apertura variano nelle singole biblioteche, per garantire un servizio più ampio; siamo ancora in una fase sperimentale, stiamo testando i desiderata dell'utenza per migliorare il servizio.

Il progetto è partito con la biblioteca di area economico-giuridica al Campus della Folcara il 1 dicembre 2023, pensando alle necessità degli studenti delle residenze universitarie; il 1 febbraio anche la biblioteca di area ingegneristica ha prolungato l'orario, la biblioteca "Giorgio Aprea" sta valutando l'apertura in autunno o aspettare il trasloco nella nuova sede.

I servizi previsti:

- Studio con libri propri
- Consultazione in sede dei libri disponibili a scaffale aperto
- Dal lunedì al venerdì prestito e reference bibliografico fino alle 17.30

L'apertura prolungata sarà sospesa nei mesi di luglio e agosto, per tornare a settembre con novità e rinnovato entusiasmo.



Il PCTO Bibliotecando s'impara Liceo Varrone

Manuela Scaramuzzino

Nel mese di febbraio si è svolto presso il Liceo Varrone di Cassino il PCTO formativo curato dalla biblioteca umanistica dell'Università di Cassino dal titolo Bibliotecando s'impara. Molte sono state le classi coinvolte: dalle IV alle V dei vari indirizzi che il liceo propone (linguistico, scienze umane, etc.) per un totale di oltre 40 studentesse e studenti. Come si è svolto: tutto è partito con la presentazione del progetto stesso che si è tenuta nei primi giorni di febbraio presso l'aula magna della scuola durante la quale sono stati illustrati alla platea studentesca i vari aspetti del progetto svolto in modalità blended con ore accumulate in presenza e ore impegnate in attività da remoto.

Il progetto Bibliotecando s'impara si propone di stimolare l'interesse per la lettura e la ricerca e di potenziare le capacità comunicativo-relazionali e critiche. In presenza ai partecipanti viene proposto un Library tour al termine del quale potranno con consapevolezza prendere parte, insieme ai bibliotecari, alle operazioni quotidiane di accoglienza dell'utenza. Un'altra parte importante della formazione in presenza è dedicata al funzionamento del sistema "BIBLIOTECA".

Si tratta di una fase durante la quale i bibliotecari trasferiscono ai partecipanti conoscenze di base utili alla gestione di una biblioteca e dei suoi servizi (catalogazione, gestione delle collocazioni, etc.).



Fatto ciò, gli studenti, suddivisi in piccoli gruppi, iniziano la vera e propria esperienza di partecipazione attiva (front-office per i servizi di consultazione e prestito di libri; raccolta di documenti e di materiali di consultazione e documentazione; servizio di riproduzione di materiali di ricerca e documentazione (per il *document delivery*); back-office con esempi di catalogazione di testi (funzionamento) e digitalizzazione di materiale raro).

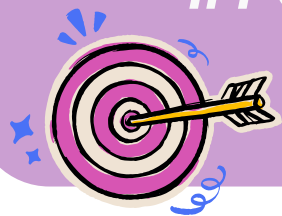
Nelle ore da remoto si procede con la FASE 2 del PCTO, la ricerca bibliografica in rete. Guidati dai bibliotecari, gli studenti saranno invitati a riflettere sulla qualità dell'informazione reperibile in rete e formati per effettuare loro stessi delle bibliografie utili per il loro futuro di studenti universitari, da svolgere con la capacità di discernere la natura delle informazioni, dal fake-checking al valore scientifico delle fonti.

Non bisogna dimenticare che la Biblioteca (per sua stessa natura) è il luogo in cui si sviluppa il "piacere di leggere": il progetto PCTO in Biblioteca si propone di stimolare l'interesse per la lettura e la ricerca, di potenziare le capacità comunicativo-relazionali e critiche, favorendo lo sviluppo di valori fondamentali quali libertà, solidarietà, rispetto, collaborazione, tolleranza.



Il PCTO Bibliotecando s'impara Liceo Varrone

Manuela Scaramuzzino



Il ruolo essenziale della Biblioteca è riconosciuto nelle sue funzioni fondamentali: informativa, educativa, culturale, sociale nonché ricreativa. La biblioteca è un luogo/laboratorio dove si concentrano: rispetto per e conservazione del “patrimonio culturale ed educativo”; la documentazione didattica e scientifica unita all'educazione alla ricerca. Pertanto si presenta come luogo ideale per l'accoglienza degli studenti nell'ambito del progetto stesso di PCTO.

Quando è possibile le fasi di progetto sono alternate da mini-lezioni universitarie tenute dai nostri docenti d'area umanistica.



Tutti - studentesse e studenti - sono stati molto attenti e realmente coinvolti dalla possibilità che la rete offre nel garantire ricerche ad accesso aperto di valore e dall'opportunità di MLOL per la lettura di ebook, audiolibri e per lo sfoglio delle riviste.

Le classi sono venute, suddivise in due gruppi, per due giorni vissuti con lo staff bibliotecario e sono stati degli “apprendisti bibliotecari” molto dinamici e partecipativi.

Bibliotecando s'impara è un'esperienza da ripetere ogni anno, estendendolo ad altri licei e istituto superiori del territorio e della provincia.



Veniamo a quest'anno e alle particolari modalità di ricerca bibliografica da remoto. Il Liceo Varrone ha sottoscritto la piattaforma MLOLScuola e quindi perché non approfittare di quest'invitante opportunità per sollecitare i ragazzi e le ragazze all'utilizzo di una bancadati che poi continueranno a visitare? Partendo da questo principio, durante la presentazione sono state illustrate le ricerche e come si dovrebbero svolgere sia su piattaforma MLOL sia sulle DO (Open Directory) per le riviste (DOAJ) e per gli ebook (DOAB).



La creativa visione dei bibliotecari: realizzare l'Agenda 2030 attraverso il Laboratorio AIB (OBISS)

Rossella Ricci



Nel panorama in continua evoluzione della società moderna, i bibliotecari si ergono come custodi del sapere e promotori del progresso sociale. La loro missione, intrinsecamente legata all'accesso all'informazione e alla promozione della cultura, si fonde ora con un imperativo globale: la realizzazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile. In questo contesto, il Laboratorio AIB Osservatorio biblioteche e sviluppo sostenibile (OBISS) emerge come un faro di innovazione e impegno. Fondato dall'Associazione Italiana Biblioteche (AIB), questo laboratorio rappresenta un'intersezione tra il mondo delle biblioteche e l'ambiente, offrendo soluzioni creative per affrontare le sfide della sostenibilità. L'AIB, riconoscendo l'importanza cruciale dell'accesso all'informazione nel raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), ha abbracciato la visione dell'International Federation of Library Associations and Institutions (IFLA) e si è impegnata attivamente a collaborare con l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS). Questa collaborazione non solo rafforza il ruolo delle biblioteche nella promozione della consapevolezza dell'Agenda 2030, ma crea anche sinergie preziose per l'implementazione pratica dei SDGs. Il cuore pulsante del lavoro svolto dal Laboratorio OBISS risiede nella sua capacità di integrare la visione dei bibliotecari con gli obiettivi dell'Agenda 2030: i bibliotecari stessi diventano attori chiave nel trasformare le biblioteche in centri dinamici di innovazione e impegno sociale, abbracciando un ruolo nuovo e più ampio,



diventando non solo custodi del sapere, ma anche facilitatori del dialogo e della collaborazione all'interno della comunità. Attraverso progetti innovativi e collaborazioni trasversali, OBISS si propone di trasformare le biblioteche in hub per l'azione sostenibile e la sensibilizzazione comunitaria. Una delle principali sfide affrontate da OBISS è quella della sostenibilità ambientale. Le biblioteche, tradizionalmente viste come custodi del sapere, stanno ora abbracciando un ruolo più attivo in quest'ambito. Da iniziative per la riduzione del consumo di carta all'implementazione di pratiche di gestione energetica, le biblioteche stanno adottando misure concrete per ridurre il loro impatto ambientale e ispirare azioni simili nella comunità. Attraverso la condivisione di best practice, la formazione professionale e lo sviluppo di risorse comuni, il laboratorio crea sinergie che amplificano l'impatto delle singole biblioteche, trasformandole in nodi di una rete nazionale per lo sviluppo sostenibile. Ma l'ambito della sostenibilità va oltre l'aspetto ambientale: OBISS si impegna anche nella promozione della sostenibilità sociale ed economica attraverso programmi educativi, inclusivi e orientati al futuro, le biblioteche diventano spazi di incontro e di scambio, dove si promuove la diversità culturale, si combatte l'esclusione sociale e si incoraggiano le competenze del 21° secolo. Un altro pilastro fondamentale del lavoro di OBISS è la promozione della cultura, della pace e della giustizia.

La creativa visione dei bibliotecari:

realizzare l'Agenda 2030 attraverso il Laboratorio AIB (OBISS)

Rossella Ricci

GOALS

Le biblioteche, attraverso programmi di educazione civica e di sensibilizzazione, si pongono come luoghi privilegiati per la costruzione di una società più inclusiva e solidale. L'accesso equo all'informazione e la promozione del dialogo interculturale diventano strumenti essenziali per contrastare le disuguaglianze e promuovere la pace. Il Laboratorio OBISS non solo si propone di realizzare l'Agenda 2030, ma di farlo in modo creativo e innovativo.

Attraverso la sperimentazione di nuove tecnologie, la collaborazione con altre istituzioni e l'empowerment delle comunità locali, OBISS sta tracciando una nuova strada per il ruolo delle biblioteche nel contesto globale. Tuttavia, l'OBISS è solo un esempio di un movimento più ampio che sta prendendo piede in tutto il mondo, con biblioteche e professionisti del settore che si mobilitano per rispondere alle sfide dell'Agenda 2030. Questi sforzi dimostrano che, quando si tratta di costruire un mondo più equo, sostenibile e inclusivo, le biblioteche sono più che mai rilevanti e indispensabili. Attraverso il Laboratorio OBISS, le biblioteche si pongono come protagonisti del cambiamento, guidando la transizione verso un futuro più sostenibile, inclusivo e equo per tutti dimostrando che il potenziale delle parole stampate si estende ben oltre i confini dei libri.



Note di lettura: recensioni librarie

Marina Vincenzo

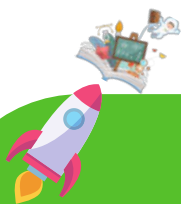


Chiara Mezzalama, *Dopo la pioggia*, Edizioni e/o, 2021



Che cosa possiamo fare, come singoli o come collettività, per salvare la Terra? Risponde, con questa bella storia convincente ed avvincente, Chiara Mezzalama, che, con questo romanzo, ha conquistato anche una candidatura al premio Strega 2021. L'impianto del romanzo è quanto di più classico ci possa essere: Ettore ed Elena, coppia consolidata da diversi anni, due figli, agiatezza economica, giunta al bivio della crisi di un matrimonio che procede stancamente nella routine. Ad inizio vicenda, siamo informati del tradimento di lui, ormai da un po', mal digerito da lei che alla fine, in una livida mattina autunnale, decide di porre una distanza tra lei e la famiglia, sbattendo la porta ed andandosene, per una pausa di riflessione, nel vecchio casale in Umbria, dove ha vissuto i suoi giorni più sereni nei primi anni di vita. L'abilità dell'autrice, partendo da queste premesse, sta nel costruire una storia che si dipana in maniera accattivante, man mano presentando sulla scena tanti personaggi interessanti, dalla donna giapponese scampata al disastro di Fukushima, ad un affascinante cercatore di tartufi, fino a tante pagine ambientate in un monastero medioevale, che sorprendentemente è il luogo dove più alberga la modernità ecosostenibile. I personaggi si muovono, nell'arco di pochi giorni, sullo sfondo di una tempesta di pioggia dalle proporzioni bibliche, e questa ambientazione dà la stura per poter parlare della situazione climatica della Terra, di come il mondo può affrontare le storture devastatrici dell'uomo sulla Natura, di quanto le nuove generazioni possano mettere in campo i loro entusiasmi e il loro idealismo per salvare il Pianeta. Non c'è niente di noioso o di saccente nell'esporre queste idee, Mezzalama è abile a forgiare il racconto secondo i canoni del romanzo più tradizionale, allo stesso tempo portando avanti in maniera efficace il côté ambientalista, senza appesantire la trama con prediche inutili, ma facendo in modo che tale tematica costituisca la struttura portante dell'intera vicenda. La crisi di Ettore ed Elena si riverbera nella crisi climatica descritta in maniera possente nelle pagine del libro, l'una è eco dell'altra. Abbiamo bisogno di leggere storie così, abbiamo bisogno di imparare a rispettare la Natura. Solo così potremo sperare di pacificare anche noi stessi. Tutto questo nel bellissimo romanzo *Dopo la pioggia*, una lettura da non perdere.





MLOL: partenza da parte dello SBA

Manuela Scaramuzzino

Il Sistema Bibliotecario d'Ateneo ha sottoscritto la piattaforma MLOL, migliorandolo la propria offerta di risorse in rete.

Per la comunità accademica (docenti, personale TAB e dottorandi) l'accesso è immediato tramite le credenziali del CASI adoperate per il cedolino e l'accesso ai servizi online.

Per gli studenti sarà necessario richiedere, utilizzando la mail d'appartenenza all'ateneo, l'iscrizione. Una volta che saranno abilitati potranno entrare con ID e password e usufruire delle opportunità garantite dallo SBA. Cose importanti:

- effettuare il primo accesso da Desktop e scaricare l'applicativo MLOL Ebook Reader
- nella sezione "ACCOUNT" e "I MIEI DATI" vi verranno proposte delle indicazioni (codice APP) per utilizzare su altro supporto (cellulare, tablet) MLOL APP e anche da lì effettuare la lettura delle medesime risorse in prestito (utilizzando il download con un Passphrase personale "MLOLPass.....")
- al mese sarà possibile effettuare: 4 prestiti di ebook e 3 prestiti di audiolibri
- è attivo anche il PID: il prestito interbibliotecario digitale per richiedere ebook non appartenenti alle nostre sezioni di acquisto

Invitiamo tutti gli utenti, nell'utilizzo di MLOL, a segnalarci come migliorare, ampliare e configurare la piattaforma. Molti ebook appartengono al circuito della Fondazione LIA (libri italiani accessibili) che promuove la cultura dell'accessibilità nel campo editoriale, con l'obiettivo di permettere a tutte le persone con disabilità visiva o difficoltà di lettura dei prodotti editoriali a stampa di scegliere come, quando e, soprattutto, cosa leggere, favorendone così l'integrazione sociale e la partecipazione attiva al mondo della cultura, della scuola e del lavoro. Prossimamente sarà attivando anche il settore "EDICOLA" che offre la lettura di oltre 7000 quotidiani e periodici in tempo reale (attraverso "sfoglia" con PressReader) e che, non intaccando le possibilità personali di prestito, partirà nei prossimi mesi. Possiamo prevedere su richiesta incontri formativi da remoto per favorire la diffusione e l'utilizzo di MLOL.

Link di accesso: <https://unicas.medialibrary.it/home/index.aspx> (ci si autentifica con ID e password o con le credenziali CASI e si entra). Ecco una [breve guida](#)

Pillole di novità dalla prossima sede della biblioteca umanistica

Manuela Scaramuzzino

Prossimamente la biblioteca umanistica Giorgio Aprea e tutto il comparto delle scienze umanistiche (dipartimento e aule) cambieranno sede, abbandonando per sempre via Zamosch per spostarsi nella nuova struttura in fase di collaudo, collocata dietro il Rettorato e in prossimità delle residenze studentesche (lungo la via dell'Università).

La struttura della biblioteca in particolare è stata disposta lungo tutto il piano terra e vedrà la biblioteca svilupparsi in due sezioni divise dal corridoio che, insieme agli ascensori, porteranno agli altri piani. Il corridoio divisorio separerà la zona sociale, delle sale e degli uffici, dalla zona del magazzino librario con accesso solo agli operatori: quest'ultimo sarà composto dagli innovativi **compact ignifughi** che si estenderanno il più possibile nell'ampio vano, permettendo la conservazione dell'attuale 90% delle risorse bibliografiche con una prospettiva di incremento ventennale. La zona sociale molto ampia e luminosa sarà composta da una enorme sala di consultazione nella quale confluiranno la sala lettura attuale e le sale specialistiche e che per tre lati su quattro ha tutte vetrate, ci saranno oltre 80 posti di studio e una zona relax. In altra grande sala verrà collocata la sala/aula multimediale con 70/80 postazioni PC dedicata alla ricerca e allo studio sulle nostre banche dati e alle esercitazioni bibliografiche in sede.





La zona sociale prevede ampi uffici e zone di passaggio confortevoli precedute da un desk informativo e di accoglienza. Insomma speriamo di vivere presto questa realtà. Nota non da poco: la sede godrà al piano terra anche di un bar dedicato all'utenza accademica e non solo!



Biblioteche H+: Innovazione Operativa per un Accesso Ampliato alla Cultura Flaminio Di Mascio

Dal dicembre 2023, un nuovo vento di cambiamento ha investito il panorama delle biblioteche dell'Università degli studi di Cassino e del Lazio Meridionale, grazie al progetto finanziato da DiscoLazio: Biblioteche H+. Questa Iniziativa mira a estendere gli orari di apertura delle biblioteche, rendendo così l'accesso alla cultura più ampio e flessibile per tutti.

Partendo dall'ambito giuridico-economico, il Centro Studi Bibliotecari (CSB) ha preso le redini del progetto, seguito a febbraio dall'ingresso del CSB dell'area ingegneristica. Questa collaborazione interdisciplinare promette di portare nuove prospettive e soluzioni innovative nell'ottimizzazione dei servizi bibliotecari. Uno dei momenti più attesi è il trasferimento della biblioteca dell'area umanistica Giorgio Aprea nella nuova sede, un passo cruciale per estendere l'offerta culturale anche agli studenti di questo ambito. Questo spostamento non è solo un cambio di sede, ma un'opportunità per ampliare l'accesso alla conoscenza e alla cultura in un contesto più moderno e accogliente.

Tuttavia, Biblioteche H+ va ben oltre la mera estensione degli orari di apertura delle biblioteche. Si tratta di un progetto complesso e articolato che richiede una gestione attenta e diligente in diverse aree cruciali. In primo luogo, c'è la necessità di una costante revisione del piano finanziario per assicurare una distribuzione ottimale delle risorse e garantire la sostenibilità nel lungo termine del progetto.

Parallelamente, si deve pianificare con cura la rotazione del personale, considerando le esigenze di copertura durante gli orari di apertura prolungata e garantendo nel contempo il benessere e la soddisfazione dei dipendenti. La redazione dei timesheet diventa quindi fondamentale per monitorare l'efficienza delle risorse umane impiegate e ottimizzare la gestione del personale.

Inoltre, è essenziale mantenere una rigorosa rendicontazione delle attività svolte, sia per fini amministrativi che per valutare l'impatto del progetto sulla comunità. Questo include la raccolta di dati sull'affluenza dei visitatori, la tipologia di servizi utilizzati e il feedback ricevuto, al fine di adattare costantemente l'offerta alle esigenze del pubblico. Dietro ogni servizio offerto, c'è un impegno di squadra che lavora instancabilmente per garantire un accesso ottimale alla cultura per tutti i cittadini. In sintesi, Biblioteche H+ rappresenta un passo avanti nell'evoluzione dei servizi bibliotecari, combinando l'innovazione operativa con una genuina passione per la cultura e rappresenta non solo un'evoluzione nell'accesso alle risorse culturali e di studio, ma anche un esempio di efficace organizzazione e collaborazione di cui ne beneficia l'intera comunità accademica e cittadina. L'obiettivo è offrire un servizio sempre migliore e più accessibile a tutta la comunità, contribuendo così alla diffusione della conoscenza e al miglioramento della qualità della vita dei cittadini.



PA A DI SC ROL IPU LIS

La libera rubrica affidata a studentesse e studenti dell'Ateneo

LA BIBLIOTECA DEL FUTURO

Antonio Bisecco



Siamo ormai giunti nella terza decade del nuovo millennio, e la velocità dei cambiamenti che l'uomo ha visto negli ultimi secoli non c'era mai stato dall'epoca della pietra. Sta cambiando il: modo di vivere; di comunicare; di relazionare; di muoversi e anche, purtroppo o per fortuna, il modo di leggere; concepire e tramandare il sapere.

Un tempo i luoghi del sapere e delle informazioni erano: scuole; università e naturalmente le biblioteche. Quest'ultime erano come dei caveau della cultura, al cui interno era preziosamente custodito ciò che l'uomo aveva: scoperto; cercato; inventato e infine scritto per essere tramandato alle nuove generazioni. Le biblioteche, questi luoghi unici e inimitabili, delle volte anche inaccessibili ai più e un po' magici, con quel silenzio e quell'odore che solo i libri; il legno e la polvere che vi si posa riescono a creare.

Oggi però non vanno più di moda, così come il vecchio: carta; penna e calamaio (ormai obsoleto non solo per le ultime generazioni), perché nell'epoca della digitalizzazione e della transizione ecologica i libri sono visti come un peso e forse anche inquinanti. Basti pensare che in un semplice tablet si possono conservare centinaia, se non migliaia di libri. Infatti anche questo mondo come tutti gli altri si sta aggiornando. Oggi le pubblicazioni non sono più principalmente cartacee, le troviamo su riviste on-line; banche dati e e-book.

FUTURE



Tutto giusto e corretto, se non fosse che si sta perdendo il fascino antico, forse un po' romantico di avere un libro tra le mani, di sentirne l'odore, il tatto e immaginare le persone che lo avranno: scritto; letto, toccato, usato.

Molto presto le biblioteche potrebbero diventare musei, luoghi da visitare e dove guardare quegli oggetti (libri) che le future generazioni non utilizzeranno più, ma quando e se questo accadrà, mi auguro che questo tesoro che abbiamo in tutte le biblioteche pubbliche e private, non venga snaturato e abbandonato come un qualcosa di inutile, un peso, come tutto ciò che non serve più, perché nulla potrà mai sostituire le emozioni, che solo un libro può regalare nel leggerlo. Per non parlare della durata nel tempo, che solo la scrittura può mantenere, dato che la velocità di aggiornamento della tecnologia è quasi surreale e ogni giorno escono nuovi programmi e software che rendono obsoleti e di difficile comprensione quelli del giorno prima, mentre i libri no, loro sono eterni e se ben custoditi potranno tramandare il loro contenuto per sempre. Quindi guardiamo al futuro, ma non dimentichiamoci mai del passato.



Uno spazio di libertà... se vuoi scrivere... contattaci

CH I SI^A MO



Comitato di redazione

bollettino.sba@unicas.it



COMPONENTE

Manuela Scaramuzzino, capo-redattrice
Rosalba Cavaliere, redattrice
Flaminio Di Mascio, redattore
Rossella Ricci, redattrice

CONTATTI

m.scaramuzzino@unicas.it
cavaliere@unicas.it
f.dimascio@unicas.it
r.ricci@unicas.it

Intenti e aree strategiche indagate

Il bollettino ha l'ambizione di voler documentare e promuovere tematiche quali: lo sviluppo del modello open science; la conoscenza delle pubblicazioni in open access dei prodotti della ricerca di Ateneo e la loro fruizione; le attività di informazione e formazione su temi sensibili (quali ad esempio "Agenda 2030 e l'universo bibliotecario"), di gestione e valorizzazione dei beni e del patrimonio culturale dell'Ateneo, passando per temi sentiti ancora oggi come classici e tradizionali che potrebbero, invece, risultare poco noti se non del tutto sconosciuti.

Chi può scrivere

Tutto il personale bibliotecario dello SBA, tutto il personale d'Ateneo

BETTI SBA

BOLLINO 2024

Luglio 2024

numero 3

EDITORIALE risponde la prof.ssa Maria Porcelli



Le biblioteche come hanno influito ed influiscono tuttora nella vita personale e professionale?



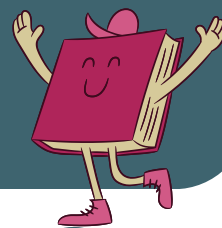
Novità... la rubrica Note di lettura: recensioni librerie di Marina Vicenzo, p. 10-11

APPROFONDIMENTI

I processi di acquisizione delle raccolte bibliografiche a cura di Manuela Scaramuzzino, p. 3-6

DIAMAS Open Access Standard: Rivoluzionare l'Accesso alla Conoscenza a cura di Rossella Ricci, p. 7-8

SCOPUS e WoS... parliamone! a cura di Rosalba Cavaliere, p. 9



THE NEWS LAMPO

Progetto H+ di Discolazio: Estensione degli Orari e dei Servizi nelle Biblioteche Universitarie - Flaminio Di Mascio p. 12

Biblioteche H+ in Ateneo: come è andato e come sta andando - R. Cavaliere e R. Ricci p. 13

Parola discipulis:
scrive Gianluca Zampilli
p. 14-15

Chi siamo
credits
p. 16





EDITORIALE

Le biblioteche come hanno influito ed influiscono tuttora nella vita personale e professionale? risponde la prof.ssa Maria Porcelli,
Presidente della biblioteca di area giuridico-economica

Nonostante sia oramai acclarato il crescente ruolo strategico della conoscenza e dell'informazione nella società contemporanea, l'immagine attuale delle biblioteche non pare aver beneficiato di questo approdo. E se in passato l'istituzione delle biblioteche si è intrecciata con la progettazione delle istituzioni fondamentali della società urbana moderna, oggi, invece, il loro destino è legato a quello della società post-moderna, nella quale l'informazione (*recte* disinformazione) sovrabbondante ed economica ha preso il posto di quella rara e costosa.

Internet e la diffusione delle tecnologie informatiche (unitamente alle opportunità che le stesse aprono), in pochi anni, hanno fatto sì che venisse, in un certo qual senso, accantonata la centralità "fisica" della biblioteca, a favore della c.d. "società in rete": documenti, testi, informazioni, la cui ricerca prima richiedeva necessariamente di passare attraverso le biblioteche, oggi possono essere agevolmente rintracciati e reperiti stando comodamente nelle proprie abitazioni ovvero nei propri studi professionali.



Ma allora qual è la risposta all'interrogativo che apre questo editoriale?

Ebbene, le biblioteche, oggi più che mai, hanno un **ruolo chiave** nel sistema della corretta conoscenza, in quanto rappresentano dei presidi culturali territoriali di fondamentale importanza, sia per quel che concerne la vita personale degli individui, sia in relazione a quella professionale.

Lungi dall'essere luoghi preposti alla mera promozione del libro e della lettura, le biblioteche, ancor più che nel passato, svolgono molteplici funzioni socioculturali.

In quanto, luoghi socialmente accessibili, le biblioteche, per esempio contribuiscono alla riduzione della solitudine e dell'isolamento sociale, specie tra le persone che vivono in zone, per così dire, svantaggiate.

Si ergono, dunque, a vere e proprie riserve esperienziali per la resilienza delle persone al trauma dell'isolamento e per la connessione delle stesse con il mondo intero. Inoltre, nei confronti dei gruppi considerati "più a rischio", le biblioteche svolgono una importantissima funzione educativa, che si affianca a quella della famiglia e della scuola, contribuendo a creare un prezioso capitale sociale non soltanto condiviso ma anche alla portata di tutti. In tale ottica, è importante che le biblioteche conservino la dimensione di luogo fisico reale (non virtuale), seppur con l'ausilio di piattaforme in alcuni casi indispensabili per accedere a contenuti culturali, per informarsi, per produrre e rigenerare conoscenze.



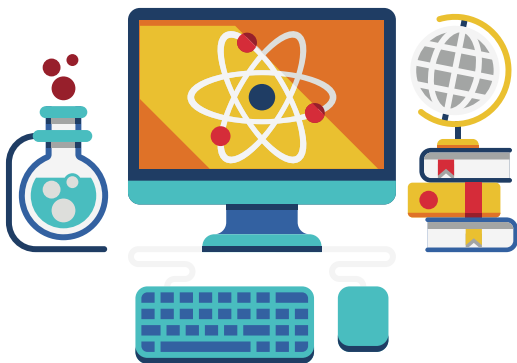
EDITORIALE

Le biblioteche come hanno influito ed influiscono tuttora nella vita personale e professionale? risponde la prof.ssa Maria Porcelli, Presidente della biblioteca di area giuridico-economica

“Come l'acqua, le biblioteche sono un indispensabile bene comune che google non può sostituire. Una società ne ha bisogno perché nella crisi sono una risorsa per i cittadini, in particolare per quelli più deboli, meno capaci di utilizzare le tecnologie, in difficoltà con il lavoro. Sempre sono una diga contro l'imbarbarimento, un'indispensabile infrastruttura democratica” (Agnoli, 2011).

Ma v'è di più. Le biblioteche rappresentano anche una preziosa risorsa *salutogenica*, in quanto sono in grado di creare salute, quest'ultima intesa non già quale mera assenza di stati morbosi, bensì quale benessere psico-fisico della persona. In questo senso, non può negarsi, infatti, che il contatto fisico con il libro continua ad avere una funzione “terapeutica” per il lettore, aiutandolo a stare bene. In tale ottica, le biblioteche contribuiscono a creare e ad incrementare il benessere sociale e la qualità della vita.

Senza considerare poi, che le biblioteche coinvolgono i cittadini nel sistema della tutela della salute anche attraverso iniziative mirate di carattere informativo e comunicativo, consentendo di sviluppare il potenziale individuale, quello che l'Organizzazione mondiale della sanità è solita definire *life skills*, ossia le abilità per muoversi con pienezza sulla scena della vita, maturare le competenze sociali, relazionali, ed emozionali necessarie a soddisfare bisogni, realizzare aspirazioni, e fronteggiare le sfide.



Parimenti, nella vita professionale delle persone, le biblioteche sono una risorsa dalla quale non è possibile prescindere sia nella formazione che nella ricerca scientifica. Affermazione questa che diviene inconfutabile nel mondo accademico, laddove gli indicatori che determinano il calcolo della VQR (Valutazione della Qualità della Ricerca) premiano le Università capaci di eccellere nella ricerca e quelle che favoriscono la crescita professionale anche attraverso l'inserimento in organico di nuovi docenti eccellenti nelle loro attività di ricerca scientifica.

È risaputo, infatti, che i risultati della Valutazione della Qualità della Ricerca concorrono a determinare la ripartizione della parte premiale del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO).

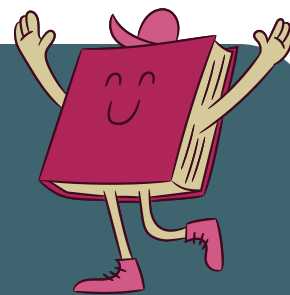
Le biblioteche rappresentano, pertanto, una istituzione di fondamentale importanza, un presidio di *welfare* culturale, difficile da sostituire nella complessità delle attività e nella capacità di sostegno dei fruitori. Ebbene, le biblioteche sono investite oggi da una nuova *mission* che è quella di ridare valore alla loro dimensione di luogo fisico reale, attraverso, per esempio, la valorizzazione del ruolo dei bibliotecari; è di fondamentale importanza che questi ultimi si riappropriino della funzione loro propria ossia di specialisti dell'accoglienza e di divulgatori della conoscenza.

È una sfida impegnativa quella che aspetta il mondo bibliotecario, il quale, da un lato, non può non accogliere le sollecitazioni complesse della trasformazione digitale ma, dall'altro, deve continuare a perseguire quella che è da sempre la sua principale missione ossia l'accesso e la rigenerazione del sapere.



I processi di acquisizione delle raccolte bibliografiche

Manuela Scaramuzzino



Le biblioteche d'Ateneo unitamente al Sistema Bibliotecario, ma in piena autonomia decisionale, lavorano alla gestione delle collezioni attraverso un'analisi delle finalità: che va dalla *mission* di ogni singola biblioteca alla definizione della propria fisionomia documentaria - passando per l'analisi della comunità accademica e l'analisi delle caratteristiche generali delle collezioni già acquisite, in modo da lavorare, laddove sia possibile, ad un'attenta selezione dei documenti da acquisire. Si tratta di un lavoro di trattamento, mediazione, conservazione e scarto dei documenti immessi nella raccolta che richiede un monitoraggio costante attraverso l'incremento e l'eliminazione. Quali sono le operazioni re-iterate ? *Pianificazione, Azione, Controllo* e nuovamente *Azione* ed in caso occorra una *nuova pianificazione*.

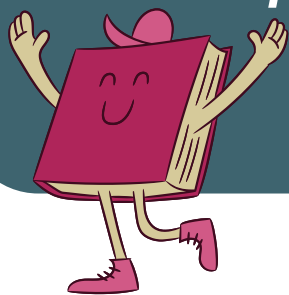
Le fasi della pianificazione trovano esplicitazione nella carta delle collezioni, documento programmatico che definisce le linee guida da seguire nell'ambito di una gestione consapevole e coerente delle raccolte di una o più biblioteche, sulla base di un'analisi esterna ed interna. Lo SBA e le tre biblioteche che lo compongono si doteranno ben presto di questo strumento, ma nel frattempo lo staff bibliotecario lavora all'incremento delle raccolte come se già ci fosse. Di fatto però è necessaria e serve a guidare i bibliotecari nelle attività di sviluppo, monitoraggio e revisione delle collezioni, definendo criteri chiari e condivisi che tengano conto della specificità della biblioteca e dei bisogni espressi e inespressi dell'utenza reale e potenziale. Tutto ciò permette di ridurre la discrezionalità e la casualità delle scelte. Oltretutto è uno strumento di comunicazione tra la biblioteca e tutti i suoi *stakeholders*, mettendoli al corrente dei criteri seguiti nella gestione delle collezioni e rendendoli consapevoli di cosa possano aspettarsi; in tal senso la carta è complementare alla carta dei servizi, della quale lo SBA è dotato da un po', ma andrebbe esso stesso rivisto ed aggiornato. Non va dimenticata l'importanza che essa ha nel fornire parametri per le attività di autovalutazione e valutazione delle raccolte.



Un po' di storia...

La carta delle collezioni (di seguito CdC) ha avuto una grande diffusione negli anni '70 e '80 in area anglo-americana; negli anni '90 è diventata meno comune e la collection development policy (ossia la CdC) non guidava più i bibliotecari nelle scelte d'implementazione; negli ultimi anni invece la CdC è ritornata ad essere centrale in maniera maggiormente condivisa.

In Italia, al contrario di quanto è avvenuto in altri contesti geografici (ad esempio negli USA l'ALA ha elaborato nel 1996 un documento contenente indicazioni precise per la redazione della carta delle collezioni), non esistono guide alla compilazione. Bisogna ricordare le Linee guida per una carta delle collezioni usando il metodo *Conspectus* elaborate dall'IFLA.



I processi di acquisizione delle raccolte bibliografiche

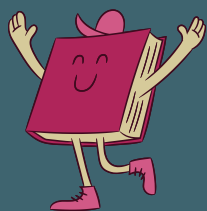
Manuela Scaramuzzino

Questo dovrebbe essere l'impianto generale, di volta in volta adattato alle singole esigenze delle biblioteche, che derivano dalla tipologia bibliotecaria (pubblica, accademica, di ricerca), dalla grandezza della biblioteca e dal personale di cui dispone (in termini di ampiezza e di preparazione professionale), dal fatto che la biblioteca sia inserita o meno in un sistema bibliotecario. Non bisogna dimenticare che ogni carta deve essere un documento originale, in quanto fa riferimento alla realtà specifica di una biblioteca. Per elaborare la carta delle collezioni vanno prese a monte una serie di decisioni e selezionare le metodologie di lavoro più idonee per elaborare dati in relazione a: profilo di comunità; profilo dell'utenza e profilo documentario (che poi è una valutazione delle raccolte). Ad esempio nel caso delle biblioteche accademiche, come le nostre, il contesto primario deve essere centrale ed è quello universitario. Quindi il profilo di comunità si focalizza necessariamente (e in alcuni casi solamente) sul contesto accademico, i cui membri rappresentano complessivamente l'utenza potenziale della biblioteca. In base all'indicatore *IFLA market penetration*, la comunità accademica servita deve essere suddivisa in gruppi, ovvero: • *Undergraduate students* (iscritti alla triennale); • *Graduate students* (iscritti alla magistrale); • *Academic staff* (corpo accademico). Si possono effettuare ulteriori raggruppamenti: numero di docenti (ordinari, associati, a contratto), numero di ricercatori, numero di dottorandi, numero di studenti master, numero di specializzandi, numero di studenti altri corsi post laurea, numero di studenti (distinguendo tra laurea triennale e magistrale, matricole, laureati nell'anno di riferimento). Dopo aver preso in considerazione il contesto e l'utenza della biblioteca, si passa ad analizzare le collezioni esistenti. L'obiettivo del profilo documentario è quello di fornire un'istantanea delle collezioni al momento dell'analisi.

Per raggiungere tale scopo è necessario compiere sia un'analisi quantitativa sia un'analisi qualitativa. Preliminare a tutto questo è la segmentazione delle raccolte: un'operazione attraverso la quale si suddivide il patrimonio esistente in aree significative (e per ogni area "tematica" saranno condotte l'analisi quantitativa e l'analisi qualitativa, definiti gli obiettivi di sviluppo, assegnato il budget annuale, decisi i criteri per la revisione, misurati l'uso e la soddisfazione dell'utenza).

Esistono diversi modelli per la segmentazione. Il modello più utilizzato in Italia è quello proposto da Giovanni Solimine (Dal libro alle collezioni: proposta operativa per una gestione consapevole delle raccolte. Milano, 2002): 27 aree tematiche, rappresentate da sottoclassi o raggruppamenti di sottoclassi CDD (Classificazione Decimale Dewey). Nelle biblioteche accademiche e di ricerca, dove è maggiore la specializzazione, i segmenti risultano più ristretti e di conseguenza il loro numero tende a crescere. Un'ulteriore possibilità consiste nel ricorso alle suddivisioni proposte da *WLN Conspectus*.





I processi di acquisizione delle raccolte bibliografiche

Manuela Scaramuzzino

La conoscenza delle caratteristiche, dei punti di forza e delle lacune delle collezioni, ma anche del modo in cui queste vengono utilizzate, costituisce il punto di partenza indispensabile per la successiva fase di pianificazione della politica di sviluppo e gestione documentaria che non è un mero esercizio di stile ma deve essere effettuata tenendo conto dello specifico contesto di riferimento.

Fra i fini istituzionali di una biblioteca vi è la costruzione di una raccolta ben adeguata ai bisogni informativi dei suoi potenziali utilizzatori e la predisposizione di un adeguato sistema di recupero dell'informazione in catalogo e di servizio di prestito. A quanto scrive Giovanni Solimine, oggi si aggiunge la complessità del contesto e l'instabilità delle collezioni che sono caratteristiche della realtà contemporanea in cui la biblioteca opera. I cambiamenti che si rilevano negli attuali metodi di sviluppo delle collezioni sono collegati a tre principali elementi:

- il ruolo sempre più attivo attribuito agli utenti nello sviluppo delle raccolte;
- la sostanziale trasformazione della natura di queste ultime, ibrida - rispetto al formato dei materiali - e soggetta a un'instabilità bibliografica causata dalle continue variazioni dei suoi contenuti digitali;
- presenza degli utenti remoti dei servizi digitali.

L'unica risposta possibile a una tale complessità gestionale non può che essere connessa al ruolo e alla professionalità del bibliotecario. I bibliotecari si fanno quindi manager e organizzatori di cultura. Il modello ibrido delle collezioni delle biblioteche (stampa, elettronico, DB.. etc) rimane quello prevalente con una chiara, ma non scontata, tendenza alla diminuzione dell'acquisto di risorse a stampa. In ambito accademico i piani di acquisto condivisi hanno principalmente lo scopo di evitare le duplicazioni e sono attuati attraverso lo strumento dell'approval plan. Le pubblicazioni a stampa vengono acquistate in relazione alle possibilità di spesa della biblioteca e dovrebbero essere raccordate col resto della raccolta, con una visione d'insieme dell'intero posseduto. In realtà, la scelta dei titoli e la decisione dell'acquisto vengono spesso guidate anche dagli utenti attraverso una proposta denominata patron driven acquisition, che permette di proporre l'ordine di monografie, a stampa o elettroniche, generalmente attraverso cataloghi online di nuova generazione, da indicazione dei docenti o dal Consiglio della biblioteca.





I processi di acquisizione delle raccolte bibliografiche

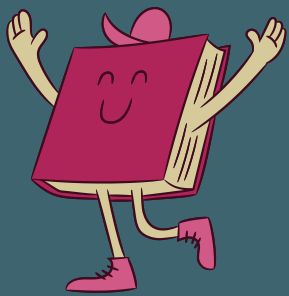
Manuela Scaramuzzino

Le proposte d'acquisto dirette (utenza) devono essere prese in considerazione tenendo presente che, non provenendo sempre da esperti (eccetto i docenti), spesso necessitano di ulteriori valutazioni. Le richieste indirette, cioè quelle deducibili dalle domande rivolte dagli utenti ai bibliotecari, sono perciò da considerarsi alla stregua dei desiderata. L'applicazione delle nuove tecnologie e di internet alla comunicazione tra utente e biblioteca ha cambiato le modalità di interazione ma non ha modificato i termini essenziali di questo aspetto dello sviluppo delle collezioni. Il riconoscimento del valore della partecipazione dell'utenza allo sviluppo delle raccolte non modifica il valore biblioteconomico della valutazione e della validazione finale delle proposte, che spetta inequivocabilmente alla biblioteca.

La domanda che bisogna porsi è se la definizione più precisa delle varie tipologie di utenza possa modificare, e in quale modo, la politica degli acquisti e la gestione delle collezioni a stampa e digitali delle biblioteche. Lascio ai lettori pensare alla questione!

Ritorniamo all'inizio, dopo i vari processi di valutazione, si passa all'incremento che proviene quindi dall'acquisto, ma non solo: la biblioteca accademica riceve singoli doni dai docenti, donazioni complesse di biblioteche d'autore ed alcune percorrono anche la pratica bibliotecaria dello scambio di pubblicazioni tra biblioteche ed enti di ricerca simili sia su base nazionale sia su base europea. Si tratta quindi di un sistema complesso che va ad arricchire la raccolta della biblioteca, al quale va inequivocabilmente applicato l'*iter* della CdC.





DIAMAS Open Access Standard: Rivoluzionare l'Accesso alla Conoscenza

Rossella Ricci

Negli ultimi decenni, il movimento Open Access (OA) ha trasformato il panorama della pubblicazione scientifica, promuovendo l'accesso libero e gratuito alla ricerca accademica. Un passo avanti significativo in questa direzione è rappresentato dal DIAMAS Open Access Standard, un'iniziativa che mira a standardizzare e migliorare la qualità delle pubblicazioni OA. L'idea centrale dietro questo standard è di promuovere la pubblicazione ad accesso aperto dei lavori accademici, rendendo così la conoscenza scientifica più facilmente accessibile e liberamente fruibile da tutti. Ma cosa rende il DIAMAS così innovativo e importante? Esaminiamo in dettaglio questo standard e il suo impatto sul mondo accademico e scientifico.



DIAMAS, acronimo di *Developing Institutional Approaches to Maintain and Advance Standards*, è un progetto finanziato dall'Unione Europea e promosso da un consorzio di università, biblioteche e istituzioni di ricerca. Il progetto DIAMAS riunisce 23 organizzazioni accademiche di servizio pubblico provenienti da 12 paesi europei, creando una solida base di competenze e risorse per sviluppare e implementare standard comuni per l'editoria istituzionale. Questo consorzio internazionale offre una varietà di prospettive e competenze, assicurando che gli standard siano inclusivi e applicabili a una vasta gamma di contesti accademici. Coinvolgendo organizzazioni da 12 paesi europei, DIAMAS assicura che gli standard sviluppati siano rappresentativi delle diverse tradizioni accademiche e linguistiche del continente. Le 23 organizzazioni partecipanti portano competenze uniche e risorse che contribuiscono allo sviluppo di linee guida efficaci e pratiche. L'obiettivo principale di DIAMAS è quello di creare un quadro di riferimento comune per le pubblicazioni Open Access, garantendo che siano di alta qualità, facilmente accessibili e sostenibili nel lungo termine.

Il progetto DIAMAS si concentra su tre pilastri fondamentali:

Qualità: Stabilire criteri rigorosi per garantire che le pubblicazioni OA mantengano standard elevati in termini di revisione paritaria, accuratezza scientifica e trasparenza.

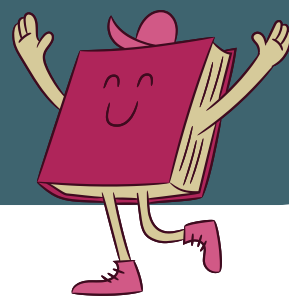
Accessibilità: Rendere i contenuti scientifici facilmente accessibili a un pubblico ampio, compresi ricercatori, studenti e il pubblico generale, indipendentemente dalle loro risorse finanziarie.

Sostenibilità: Assicurare che i modelli di pubblicazione OA siano finanziariamente sostenibili, evitando dipendenze da sovvenzioni instabili e promuovendo la collaborazione tra istituzioni.



DIAMAS Open Access Standard: Rivoluzionare l'Accesso alla Conoscenza

Rossella Ricci



Il DIAMAS Open Access Standard offre numerosi benefici a vari *stakeholder* del mondo accademico e della ricerca. Gli studiosi beneficiano di una maggiore visibilità e impatto delle loro ricerche. Con l'accesso libero, il loro lavoro può raggiungere un pubblico più vasto, inclusi colleghi in paesi a basso reddito che potrebbero non avere accesso a costose riviste accademiche. Le università e le istituzioni di ricerca possono dimostrare il loro impegno verso la diffusione libera della conoscenza, migliorando la loro reputazione e attrattività per finanziamenti e collaborazioni internazionali. Il pubblico in generale, i responsabili delle politiche e i professionisti di vari settori possono accedere a informazioni scientifiche affidabili, favorendo una società meglio informata e decisioni politiche basate su evidenze. Implementare il DIAMAS Open Access Standard non è privo di sfide. Una delle principali è garantire che le istituzioni aderenti abbiano le risorse e le infrastrutture necessarie per mantenere gli standard richiesti. Inoltre, è fondamentale promuovere un cambiamento culturale all'interno della comunità accademica, spesso abituata ai tradizionali modelli di pubblicazione a pagamento. Per superare queste sfide, il progetto DIAMAS propone una serie di strategie. La formazione e il supporto, che offrono programmi di formazione e risorse per aiutare le istituzioni a comprendere e implementare gli standard DIAMAS; la collaborazione, che promuove la cooperazione tra istituzioni di diversi paesi e settori per condividere *best practice* e risorse; il monitoraggio e la valutazione, per stabilire meccanismi di rilevazione ai fini di valutare l'aderenza agli standard e apportare miglioramenti continui.

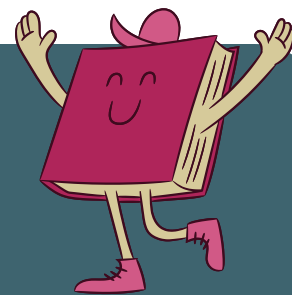


Il DIAMAS Open Access Standard rappresenta un passo avanti cruciale verso un sistema di pubblicazione scientifica più equo, accessibile e sostenibile. Sebbene l'implementazione possa presentare delle sfide, i benefici per ricercatori, istituzioni e la società, nel suo complesso, sono innegabili. Adottando e promuovendo questi standard, possiamo contribuire a un futuro in cui la conoscenza è davvero accessibile a tutti, indipendentemente dalle barriere economiche o geografiche e le biblioteche, non solo migliorano l'accesso alle risorse per i loro utenti, ma rafforzano anche il loro ruolo centrale come facilitatori della conoscenza e promotori della scienza aperta. Questo standard offre una soluzione sostenibile e collaborativa per affrontare le sfide dell'accesso all'informazione nell'era digitale.

Il successo di DIAMAS dipenderà dalla collaborazione e dall'impegno delle comunità accademiche globali: solo attraverso uno sforzo collettivo possiamo realizzare pienamente il potenziale dell'Open Access e garantire che la scienza e la conoscenza siano un bene comune a disposizione di tutti.

SCOPUS e WoS... parliamone!

Rosalba Cavaliere



Scopus e Web of Science (WoS) sono due delle più importanti banche dati bibliometriche al mondo, utilizzate da ricercatori, bibliotecari e studiosi per la ricerca e l'analisi della letteratura scientifica. Entrambe le piattaforme offrono una vasta gamma di funzionalità per la scoperta di articoli, la valutazione della ricerca e il tracciamento delle citazioni. I record di Scopus sono frutto dello spoglio di circa 16.000 riviste peer reviewed negli ambiti disciplinari STM (Science Technology Medicine). Mette inoltre a disposizione strumenti automatici per il calcolo dell'H-index, Web of Science (WoS) invece consente di effettuare ricerche in oltre 12.000 riviste e 148.000 atti di convegni nel campo delle scienze, delle scienze sociali, delle arti e delle scienze umanistiche. WoS conta circa 70 milioni di documenti, con una particolare enfasi su riviste peer-reviewed di alta qualità.



È possibile collegare i risultati attinenti mediante i riferimenti citati e approfondire le relazioni in termini di argomenti tra gli articoli stabilite da ricercatori esperti nel campo. Attraverso lo strumento specifico consente di calcolare l'H-Index degli autori.

Come dicevo, oltre alla differenza quantitativa, la tipologia di contenuti presenti nelle due piattaforme varia. Scopus include una gamma più ampia di pubblicazioni, provenienti da discipline diverse e da editori di tutto il mondo. WoS, invece, si concentra maggiormente su riviste selezionate con un impatto citazionale elevato, offrendo una copertura più profonda in settori specifici.

La scelta tra Scopus e WoS dipende dalle specifiche esigenze dell'utente. Scopus è la scelta ideale per chi necessita di una copertura bibliografica ampia e completa, mentre WoS è più adatta a chi ricerca informazioni approfondite su settori specifici e desidera strumenti avanzati per la valutazione della ricerca.

Tabella Comparativa

Caratteristica	Scopus	Web of Science
Copertura	Oltre 85 milioni di documenti	Circa 70 milioni di documenti
Contenuto	Articoli di riviste, libri, atti di convegni, brevetti	Articoli di riviste peer-reviewed
Funzionalità	Ricerca, esplorazione di argomenti, analisi di citazioni	Ricerca, valutazione della ricerca (JCR, h-index)
Vantaggi	Ampia copertura bibliografica, interfaccia intuitiva	Funzionalità avanzate per la valutazione della ricerca
Svantaggi	Minore profondità in alcuni settori	Copertura bibliografica meno ampia

Scopus e Web of Science rappresentano strumenti preziosi per la ricerca scientifica e l'analisi bibliometrica.

Nel nostro Ateneo siamo abbonati ad entrambe le banche dati, strumenti indispensabili per l'inserimento dei prodotti in Iris (*Institutional Research Information System*), il catalogo dei prodotti della ricerca di Ateneo: **CassiOpeA**

Note di lettura: recensioni librarie

Marina Vincenzo



Silvia Avallone, *Cuore nero* - Rizzoli, 2024, 368 p.

Inutile girarci intorno, *Cuore nero* di Silvia Avallone è un gran libro, un'opera travolgente per storia, personaggi, tematiche. L'autrice, già nota al grande pubblico per l'acclamata opera prima *Acciaio*, dimostra di essere molto cresciuta e confeziona un romanzo maturo; per sua stessa ammissione, le hanno fatto da ispirazione *I Promessi Sposi*, soprattutto con il personaggio di Fra Cristoforo, e *Delitto e Castigo*. All'inizio della storia, la protagonista, Emilia, giovane donna poco più che trentenne, arriva a Sassaia, un piccolo borgo sperduto in Piemonte, per trascorrere lì il resto della sua vita; una gravissima colpa incombe nel suo passato, Emilia non sa perdonarsi, benché abbia pagato il suo debito con la giustizia, e decide di seppellirsi, di sparire dal mondo volontariamente, in quel paesino in cui aveva vissuto giorni sereni nell'infanzia, in una casa di famiglia. L'intento della donna è punirsi, di espiare vita natural durante, si sente marchiata indelebilmente dalla Colpa e, in un certo senso, vuole quasi essere considerata già morta. Ma la vita è imprevedibile, perché ci offre sempre una nuova occasione per ricominciare, perché nulla è perduto finché alberga in noi un solo anelito di vita. A Sassaia, Emilia incontrerà Bruno, un giovane maestro come lei in cerca di riparo dalle ferite dell'esistenza, e questa bella figura di uomo accogliente saprà offrire ad entrambi una possibilità di perdono e di pace. Sarà lungo il percorso che faranno insieme verso la redenzione, si perderanno anche, ma la medicina dell'amore è l'unica che può riparare il male fatto, perché noi non siamo la nostra colpa, non siamo solo quella, ma tanto di più, in ogni essere umano rimane annidato il Bene, se sappiamo farlo riemergere dalle brume dell'inverno del cuore.

"Siamo chiaroscuri.

Buchi pieni di buio

da cui escono, a volte,

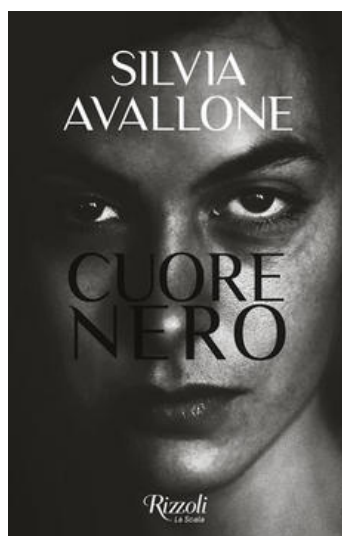
fortuiti tagli di luce."

Note di lettura: recensioni librerie

Marina Vincenzo



Una delle cose mirabili in cui è riuscita la scrittrice, è la grande capacità di modellare i personaggi, dai più importanti a quelli secondari; sono scolpiti a tutto tondo, hanno una psicologia ben definita, sono vivi e descritti talmente bene, che rimangono impressi a lungo nella mente del lettore. Bellissima la figura del padre di Emilia, la roccia della sua vita, sempre presente anche e soprattutto nei momenti più duri del suo percorso tormentato. Altrettanto riuscita è l'ambientazione del carcere minorile in cui Emilia sconta la sua pena, un microcosmo dove non c'è solo la violenza dei trascorsi dei rei, ma, con la lungimiranza e la competenza degli educatori, si accende anche la scintilla della speranza in un futuro diverso. E si creano legami che dureranno per la vita, come il rapporto di amicizia sincera che nascerà con Marta, altra persona su cui Emilia sa di poter sempre contare. In un romanzo in cui il buio, il cuore nero fa precipitare la vita di Emilia in un budello infernale, una piccola crepa di luce può far riemergere l'umanità e far ripartire la vita, laddove non sembrava più possibile. Sassaia è l'altra grande protagonista di questa storia, efficaci le descrizioni aspre del paesaggio, quasi a significare che, se riusciamo ad attraversare le asperità del territorio, il buio dei boschi, l'ascesa non può che portare verso la luce ed un cielo limpido, dove non incombono più le nuvole. Tutto si tiene in questo splendido romanzo, dove colpisce, ed è veramente un pezzo di bravura nella costruzione del personaggio, che il lettore è portato ad essere dalla parte del colpevole, dalla parte di Emilia, per la sofferenza cristallina costruita attorno alla sua colpa, che ce la fa amare e comprendere, pur senza assolverla. Un romanzo con così tante sfaccettature, bisogna solo leggerlo e meditarlo, ne usciremo più consapevoli della nostra umanità e di quanto la vita sia un miracolo da non sprecare neppure per un attimo.





Progetto H+ di Discolazio: Estensione degli Orari e dei Servizi nelle Biblioteche Universitarie

Flaminio Di Mascio

Il Progetto H+ di Discolazio, finalizzato a migliorare l'esperienza accademica degli studenti attraverso l'innovazione, continua senza interruzioni, con progressi significativi nelle biblioteche dell'area giuridico-economica e ingegneristica. Le due biblioteche si sono impegnate attivamente nell'offrire agli studenti orari estesi e servizi aggiuntivi, al fine di soddisfare le crescenti esigenze della comunità studentesca.

Le biblioteche coinvolte nel Progetto H+ hanno allungato i propri orari di apertura, consentendo agli studenti di accedere alle risorse bibliografiche e ai servizi di supporto anche al di fuori degli orari tradizionali. Questa iniziativa mira a fornire agli studenti una maggiore flessibilità nell'organizzazione dei propri studi, permettendo loro di approfondire le proprie conoscenze e di sfruttare al meglio le risorse messe a disposizione dall'università. Parallelamente all'estensione degli orari, le biblioteche stanno introducendo nuovi servizi per migliorare ulteriormente l'esperienza degli studenti.

Nonostante questi progressi, l'attenzione rimane ora focalizzata sull'inclusione della biblioteca dell'area umanistica nel Progetto H+ non appena si avrà il trasferimento nella nuova sede. Gli studenti e il personale accademico attendono con ansia l'espansione del programma per includere anche questa importante area disciplinare, al fine di garantire un'equa accessibilità ai servizi bibliotecari a tutti gli studenti dell'università.

Il Progetto H+ di Discolazio si conferma così come un'iniziativa di successo nel migliorare l'esperienza degli studenti universitari attraverso l'implementazione di soluzioni innovative e la continua ricerca di miglioramenti.

Progetto Biblioteche Unicas H+ 2024: un successo con il nuovo orario esteso

Rosalba Cavaliere e Rossella Ricci

Il progetto Biblioteche Unicas H+ 2024 continua a raccogliere consensi, affermandosi come un pilastro nella promozione della cultura e dell'innovazione accademica. Tra le iniziative più apprezzate, spicca il recente prolungamento dell'orario di apertura dei Centri Servizi Bibliotecari (CSB) di Area Giuridico-Economica e di Area Ingegneristica dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, che hanno accolto studenti e docenti dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 20:00 e il sabato dalle 9:00 alle 12:00. Con il nuovo anno accademico l'orario prolungato riguarderà anche il CSB di Area Umanistica nei nuovi locali di prossima inaugurazione.

Introdotta a dicembre 2023 e proseguita fino a maggio 2024, l'orario esteso ha già dimostrato la sua efficacia. Nei sei mesi di attuazione, si è registrato un significativo incremento dell'affluenza, con un aumento marcato della partecipazione attiva della comunità universitaria. Questo cambiamento ha permesso ad un numero crescente di studenti di sfruttare le nuove fasce orarie per lo studio e la ricerca, favorendo una migliore conciliazione tra impegni accademici, lavorativi e personali.

Gli studenti hanno accolto con entusiasmo il nuovo orario e, molti di loro, hanno espresso apprezzamento per la maggiore flessibilità offerta, che permette una gestione più agevole del tempo dedicato allo studio.





Il prolungamento dell'orario rientra in un più ampio progetto di rinnovamento e innovazione delle biblioteche Unicas. Questo progetto include l'adozione di tecnologie all'avanguardia, la creazione di spazi collaborativi e l'organizzazione di eventi formativi, trasformando le biblioteche dell'Ateneo in veri e propri hub di conoscenza e innovazione.

Attualmente, il servizio è sospeso per la pausa estiva, ma riprenderà con rinnovato entusiasmo in autunno, pronto a supportare nuovamente gli studenti nel loro percorso accademico, auspicando che, da progetto, possa diventare consuetudine.



PA A DI SC ROL IPU LIS



La libera rubrica affidata a studentesse e studenti dell'Ateneo

LA BIBLIOTECA DEL FUTURO

Gianluca Zampilli



Quando mi sono recato per la prima volta nella biblioteca umanistica “Giorgio Aprea” ero uno studente al terzo anno di triennale in Lingue e letterature moderne; ci andavo perché dovevo svolgere il mio tirocinio per ottenere i CFU obbligatori e non avevo idea di cosa mi aspettasse, speravo solo di terminare il prima possibile. E invece, già dal mio primo giorno, ho trovato qualcosa che non mi aspettavo. Molte persone, specialmente tra gli studenti, immaginano la biblioteca come un luogo pieno di documenti polverosi, un posto in cui ci si reca solo se si ha bisogno di un documento specifico per affrontare un esame particolarmente difficile, e nulla più. Sarò onesto, questa era anche la mia idea; tuttavia, durante il mio tirocinio, ho capito che mi sbagliavo di grosso.



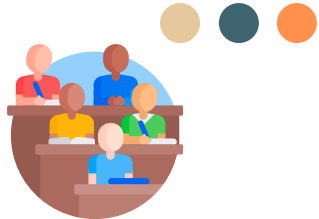
Le biblioteche sono molto più che luoghi di semplice conservazione del sapere. Nella biblioteca “Giorgio Aprea” ho trovato innanzitutto un ambiente familiare e amichevole, grazie a un personale sempre disponibile a soddisfare qualsiasi esigenza degli utenti.

Sì, il personale bibliotecario con cui sono entrato in contatto non è costituito semplicemente da persone qualificate e che possiedono competenze necessarie per la gestione dei servizi, ma sono anche persone empatiche, attente alle esigenze di coloro che manifestano un bisogno e disponibili al dialogo e, perché no, anche allo scherzo.

Grazie a loro mi sono sempre sentito a mio agio e parte di un gruppo, insieme a tutti gli studenti che si recano in biblioteca per studiare. La biblioteca “Giorgio Aprea”, infatti, mette a disposizione un'ampia sala lettura in cui è possibile consultare documenti posseduti dalla biblioteca e studiare il proprio materiale in totale tranquillità. La sala lettura è, per esperienza, il luogo ideale in cui trovare la concentrazione necessaria allo studio, e grazie alla scaffalatura aperta personalmente sono riuscito anche a trovare dei libri di cui non conoscevo l'esistenza e che mi hanno aiutato nel mio percorso di studi.



Uno spazio di libertà... se vuoi scrivere... contattaci



Ovviamente la biblioteca mette anche a disposizione degli utenti il servizio di prestito, quindi l'utente può portare a casa un documento di cui ha bisogno e consultarlo comodamente da casa; se un documento di cui si ha bisogno non si trova in biblioteca, quest'ultima mette a disposizione il servizio di prestito interbibliotecario, che consente di chiedere e ottenere in prestito documenti posseduti da altre biblioteche in tempi brevi, un servizio di cui personalmente ero totalmente all'oscuro e che mi ha aiutato molto nel portare avanti le mie ricerche specialmente per la stesura della tesi.



La biblioteca "Giorgio Aperia", inoltre, aderisce anche a NILDE, un servizio che consente di ottenere articoli o parti di libri in formato cartaceo o digitale, costituendo così un sistema molto rapido e comodo per ottenere documenti di cui si ha bisogno.

In ambito universitario vi è la pratica della valutazione nell'ottica di miglioramento dei servizi offerti all'utente, e uno dei fattori di cui si tiene conto è l'impatto che le biblioteche hanno, non solo a livello di comunità e società, ma prima di tutto a livello individuale, ovvero quanto un individuo cambia dopo essere entrato in contatto con una biblioteca.

Posso dire senza dubbi che l'impatto che la biblioteca "Giorgio Aperia" ha avuto su di me è stato molto forte, e sarebbe bello se quest'ultima mettesse in atto sempre più strategie per raggiungere e attrarre tutti gli utenti potenziali della biblioteca, i quali sicuramente trarrebbero beneficio dal contatto con essa, sia a livello di conoscenze sia a livello personale. Per me la biblioteca è stata un luogo in cui rifugiarmi, un luogo in cui ho appreso e acquisito il valore della custodia e della diffusione dell'informazione grazie non solo all'impegno ma anche alla passione che caratterizza tutto il personale; durante le mie giornate in biblioteca, inoltre, ho sentito crescere in me la voglia e l'esigenza di potermi mettere a disposizione di coloro che porgevano una domanda, qualsiasi essa fosse, perché in biblioteca si fa questo: si cerca una soluzione a qualsiasi tipo di esigenza.

Come se non bastasse, la biblioteca mi ha aiutato a superare la mia timidezza e a far uscire il mio lato più estroverso attraverso il contatto quotidiano con l'altro. Per me dunque la biblioteca "Giorgio Aperia" non ha costituito semplicemente un'opportunità preziosa per studiare e condurre ricerche nel modo migliore possibile, ma mi ha anche aiutato a compiere un percorso di crescita che mi ha portato ad essere ciò che sono oggi, a scoprire nuovi mondi e ad avere nuove ambizioni e sogni.

Per tutto questo, ti dico grazie biblioteca!



Uno spazio di libertà... se vuoi scrivere... contattaci

CH I SI^A MO



Comitato di redazione

bollettino.sba@unicas.it



COMPONENTE

Manuela Scaramuzzino, capo-redattrice
Rosalba Cavaliere, redattrice
Flaminio Di Mascio, redattore
Rossella Ricci, redattrice

CONTATTI

m.scaramuzzino@unicas.it
cavaliere@unicas.it
f.dimascio@unicas.it
r.ricci@unicas.it

Intenti e aree strategiche indagate

Il bollettino ha l'ambizione di voler documentare e promuovere tematiche quali: lo sviluppo del modello open science; la conoscenza delle pubblicazioni in open access dei prodotti della ricerca di Ateneo e la loro fruizione; le attività di informazione e formazione su temi sensibili (quali ad esempio "Agenda 2030 e l'universo bibliotecario"), di gestione e valorizzazione dei beni e del patrimonio culturale dell'Ateneo, passando per temi sentiti ancora oggi come classici e tradizionali che potrebbero, invece, risultare poco noti se non del tutto sconosciuti.

Chi può scrivere

Tutto il personale bibliotecario dello SBA, tutto il personale d'Ateneo

BETTI SBA

BOLLINO 2024

Novembre 2024

numero 4



EDITORIALE intervista al Magnifico Rettore

Parliamo di biblioteche, passate presenti e future, con il Magnifico Rettore dell'Università degli studi di Cassino, il prof. Marco Dell'Isola



Rubrica Note di lettura:
recensioni librerie di Marina
Vicenzo, p. 12



APPROFONDIMENTI

La Biblioteca di OpenAI: un nuovo paradigma per la gestione della conoscenza di Rossella Ricci p. 6-7

La Biblioteca come Hub interdisciplinare: nuove sfide e opportunità per l'Università di Manuela Scaramuzzino p. 8-10

Biblioteche per l'intelligenza artificiale generativa di Rosalba Cavaliere p. 11

THE NEWS LAMPO

NEWS LAMPO
p.13-14

SBA e Biblioteche UNICAS: al via la prima serie di BiblioClip! di Flaminio Di Mascio

Biblioteche UNICAS H+: ripartito il Progetto con orari ampliati!
di Rossella Ricci - Rosalba Cavaliere

Trasloco della Biblioteca Giorgio Aperia: come stanno andando le operazioni?
di Manuela Scaramuzzino



Chi siamo
Credits
p. 16





EDITORIALE intervista al Magnifico Rettore

Parliamo di biblioteche, passate presenti e future, con il Magnifico Rettore dell'Università degli studi di Cassino, il prof. Marco Dell'Isola

Magnifico, che rapporto ha avuto nel corso della sua formazione culturale e professionale con le biblioteche?

Ho avuto la fortuna di avere una biblioteca familiare ricchissima, perché papà era un bibliofilo oltre che un letterato, insomma una persona di grande cultura. Essendo lui stesso un lettore "onnivoro", avevamo una biblioteca ricchissima di 3000-4000 volumi, forse anche di più. I libri avevano progressivamente invaso tutti gli spazi di casa: dal suo studio si prolungavano al soggiorno, poi alle camere da letto, addirittura avevamo librerie anche in sala pranzo, non sapevamo più dove collocarli. Tutto questo è stato per me un forte stimolo, non solo per la lettura di romanzi che hanno segnato la mia formazione, ma anche per la saggistica, la storia, la filosofia, la storia dell'arte, oltre che per le materie tecniche dei miei studi universitari. Il libro ha rappresentato qualcosa di molto importante nella mia formazione: un libro ti apre a un mondo diverso, a un'altra dimensione che spesso non hai l'occasione di approfondire durante la vita, perché vivi una sola esistenza mentre un libro te ne fa vivere tante ... Tante esperienze per quanto riguarda la letteratura, ma anche tante conoscenze in diversi ambiti del sapere. Negli anni universitari il mio rapporto con la biblioteca è però cambiato. Da una dimensione personale, che era quella in cui mi rifugiavo per concentrarmi a studiare da solo, ho conosciuto il bisogno di studiare in maniera collaborativa. La biblioteca universitaria non mi permetteva questa modalità di lavoro. Ho quindi iniziato a rifiutarla, soprattutto per l'impossibilità di parlare, di lavorare insieme ad altri, di studiare alcuni argomenti che ritenevo dovessero essere discussi in gruppo. Negli anni universitari ho compreso il valore di studiare insieme ad altri colleghi. All'inizio del percorso universitario avevo ancora un metodo di studio prevalentemente individuale, ma durante il percorso di studio ho provato il fascino del lavoro di gruppo: la cooperazione, il dialogo, il confronto erano fondamentali e, quindi, la biblioteca, intesa come spazio di silenzio, mi infastidiva. Solo negli ultimi giorni prima degli esami avevo bisogno di ripetere da solo, raccogliere le idee con mappe concettuali o riflessioni individuali: solo allora riscoprivo il piacere della biblioteca.



Procedo con la seconda. Come vede il ruolo delle biblioteche nel percorso formativo e accademico degli studenti? Purtroppo oggi molti studenti tendono a semplificare il sapere per restare nei tempi accademici. Una trasformazione che ho visto accadere durante un solo trentennio della mia carriera accademica. All'inizio della mia professione di docente molti ragazzi mi chiedevano addirittura un secondo testo su cui approfondire, si interrogavano se potevano studiare sui libri universitari dei propri genitori, vedevano nel libro di testo un sussidio didattico estremamente importante per completare la propria preparazione. Negli anni ho visto il libro prima trasformarsi in un blocco di fotocopie per poi quasi scomparire. Gli studenti tendono sempre di più a privilegiare i propri appunti in aula, oppure quelli del collega, magari pieni di importanti errori concettuali. Questa semplificazione, che è probabilmente il frutto dell'eccessiva "ingegnerizzazione" del sapere, ha certamente migliorato alcune dinamiche accademiche (tutta la mia generazione non può dimenticare alcuni esami che richiedevano anche un intero anno di preparazione), ma ne forse ha peggiorato altre. Il voler ridurre tutta la conoscenza accademica in crediti formativi ha portato ad un'eccessiva proceduralizzazione degli insegnamenti. Ciascuno di noi ha tempi e modi diversi per apprendere, un approccio diverso di accostarsi ai saperi. Credo, inoltre, molto nella dimensione dell'approfondimento di gruppo; magari subito dopo la lezione del docente. Non oso immaginare i problemi che hanno coloro che frequentano un'università telematica, senza veri momenti di confronto collettivo.





Magnifico, quali sono gli aspetti che ritiene indispensabili per una biblioteca universitaria moderna?

La digitalizzazione dei testi e delle immagini e la rifunzionalizzazione degli spazi universitari sono a mio parere due aspetti centrali sia nella didattica che nei servizi bibliotecari. Ormai è impossibile fare a meno della digitalizzazione. La dimensione digitale consente una fruizione non sequenziale dei testi e delle immagini. Ti consente di fare paralleli, di avere una matrice delle conoscenze e non un percorso semplicemente unidirezionale. Un libro stampato generalmente lo leggi solo in modo sequenziale, invece i sussidi multimediali li puoi utilizzare anche in modo randomico, incrociando testi e immagini. Con un sussidio multimediale puoi fare tante cose in più rispetto a un libro stampato. Sicuramente le tecnologie digitali aprono nuove modalità didattiche e questo non deve essere un tabù. E' chiaro che nella mia generazione c'è ancora una dimensione anche fisica di attaccamento agli oggetti, che in qualche modo va sempre contemplata, ma va anche arricchita dall'utilizzo delle potenzialità dell'immateriale: io - ahimé! - devo scrivere con penna e inchiostro per ricordare e preferisco leggere testi su carta e non su e-book o su altri supporti. Per me i libri hanno una certa sacralità. Quando li leggo non li apro nemmeno troppo (nel senso che non li apro a 180 gradi) per evitare di rovinarli. Forse questo dà la dimensione di come per me un libro sia anche un oggetto da preservare. Di questo amore per la "carta", per il libro ne faccio un punto d'orgoglio.

E' evidente che questo colloca un giovane di 18 anni, che oggi s'iscrive all'università con un portato esperienziale molto più virtuale rispetto a quello di 40 anni fa, in una dimensione culturale molto diversa da quella della mia generazione alla stessa età: quella di ragazzi che avevano come principale punto di riferimento i propri genitori che trasmettevano la propria cultura attraverso il dialogo e l'esempio, ma anche attraverso libri sui quali loro stessi si erano formati. Oggi oltre che le Università anche le famiglie devono fare "i conti" con i mezzi di comunicazione digitale ed i social per contrastare l'appiattimento sulla "virtualizzazione dei saperi".



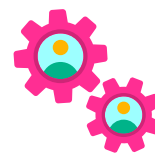
Penso che le biblioteche universitarie debbano oggi mettere insieme due diverse culture:

- essere un luogo fisico di incontro con e tra gli studenti per vivere l'esperienza universitaria anche nella sua dimensione relazionale: abbiamo bisogno di spazi di condivisione in ambienti a forte impatto culturale;
- essere un luogo anche immateriale, una mediateca, un luogo in cui puoi utilizzare strumenti multimediali (ogni biblioteca dovrebbe essere dotata di un laboratorio multimediale); in tal senso la biblioteca universitaria è per me non solo un luogo in cui puoi trovare e leggere libri.

A volte trascuriamo il valore della comunità accademica in quanto capace di creare valore attraverso la semplice relazione. Ad esempio se da studente riesci a spiegare qualcosa a un tuo collega vuol dire che veramente hai introiettato e hai fatto tuo quel sapere; quando pensi di aver appreso un concetto, ma non riesci a trasferirlo ad un altro vuol dire che c'è ancora qualcosa che ti manca. Spiegare o comunque confrontarsi con un collega significa avere una dimensione della conoscenza più ampia, più robusta e questo si riflette nel tuo modo di studiare.

Le aule e le biblioteche non possono più essere soltanto un luogo fisico in cui si ascolta o si legge. Questi ambienti dovrebbero consentire anche uno studio di gruppo con aree insonorizzate in cui si possa leggere e studiare insieme e nel caso in cui occorra il supporto specializzato del personale bibliotecario, lo si abbia a portata di mano: questo secondo me è fondamentale in una biblioteca moderna.





Un'idea molto bella e da mettere in pratica, mi associo! Allora, andiamo avanti. Qual è la sua posizione riguardo all'investimento nelle risorse bibliotecarie, sia in termini di personale qualificato, sia di materiali e spazi?

È estremamente correlato, al punto precedente, vuol dire investire su spazi adeguati per poter avere questa concezione del luogo di studio come luogo di confronto, su spazi che possono garantire questa modalità di studio collaborativo e su risorse bibliografiche multimediali innovative senza perdere di vista l'importanza di servizi d'eccellenza quali il prestito interbibliotecario o la fornitura di documenti, ma vedo anche la biblioteca come un potenziale luogo di scambio dei libri, in cui uno porta il proprio libro e se ne prende un altro: libri che camminano, questa potrebbe essere una dimensione (quella del Book-crossing) che anche noi potremmo portare avanti perché non far camminare i libri sulle proprie gambe e vedere poi dove finiscono! Siamo un Ateneo a forte impatto internazionale e sarebbe interessante, mettendo in pratica il Book-crossing, verificare come e dove si muovono i libri e le nostre conoscenze.

Anche per il personale bibliotecario valgono le medesime considerazioni. Se vogliamo aprirci alle nuove tecnologie e alla diversa mentalità della generazione digitale dobbiamo acquisire le stesse abilità. Occorre garantire una formazione continua in un mondo accademico in continuo cambiamento. Il "bibliotecario" oggi dovrebbe saper gestire le biblioteche universitarie in modo efficace sia mediante sistemi tradizionali che tecnologici avanzati, ma dovrebbe anche mantenere quelle capacità tradizionali di inventariazione, catalogazione e indicizzazione del materiale librario e documentario. E' un "mestiere" affascinante e in continua evoluzione, che si adegua a concetti sempre nuovi di biblioteca.

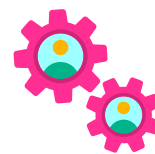


Quindi se la "biblioteca" deve cambiare e garantire questa transizione, anche il personale dovrà essere aperto a queste nuove modalità di fruizione: un personale che dà in prestito materiale librario e documentale di tipo tradizionale, ma pronto anche a supportare gli studenti ad una fruizione tecnologicamente avanzata con una preparazione più spinta nella conoscenza degli strumenti multimediali e dell'Open Access. Il personale delle biblioteche universitarie è certamente avvantaggiato rispetto a quello delle biblioteche "non universitarie". Lo staff delle biblioteche d'Ateneo è sempre un po' più avanti, perché le università sono un luogo di ricerca e quindi anche il personale bibliotecario è in continuo aggiornamento. Però il punto saliente resta la formazione continua del personale, che resta spesso sacrificata rispetto a questi aspetti. Anche nella formazione continua è necessario dare una nuova spinta. Penso ad esempio all'intelligenza artificiale: la nuova frontiera rispetto ai sussidi didattici e multimediali. Il Centro Editoriale di Ateneo e lo SBA stanno facendo molto in tal senso.

In questo numero del bollettino parleremo proprio di intelligenza artificiale e biblioteche. Potremmo fare un breve accenno a quanto sia prioritario questo aspetto degli investimenti rispetto ad altre aree di sviluppo universitario?

L'uso dell'intelligenza artificiale è veramente importante e l'Università di Cassino sta investendo molto sia nella ricerca che nella formazione in tale ambito. Penso però che si debba pensare secondo un modello di "strategia integrata". E' fondamentale capire che non esiste un'unica priorità, ma un "piano strategico" di Ateneo che vede numerosi obiettivi.

Si cammina sempre su due gambe e si prendono gli oggetti in modo più saldo utilizzando due mani. Se si potenzia una sola gamba, alla fine non vai più veloce, ma addirittura acquisisci una lieve zoppia perché una gamba resta più grande dell'altra. E' fondamentale quindi uno sviluppo armonico per camminare insieme e quindi tutte le aree devono procedere in modo equilibrato. Questo vale anche per la digitalizzazione e l'intelligenza artificiale: se i docenti utilizzano più metodologie multimediali, anche le biblioteche devono andare di pari passo. Non si può fare un percorso serio se non coinvolgendo tutte le dimensioni dell'Ateneo.



Ha una visione per il futuro delle biblioteche universitarie, oltre a tutto quello che ha già detto?

Penso che la biblioteca sia uno di quegli elementi strettamente "caratterizzanti" le Università cosiddette tradizionali. Nell'Università telematica, non serve strettamente una biblioteca, perché non vi è la necessità di un luogo fisico in cui stare con gli altri e vivere in uno spazio comune: ritorniamo alla questione delle conoscenze e di come esse vengono veicolate!

In una Università virtuale non è prioritario l'incontro e la relazione diretta della comunità accademica e quindi generalmente si studia e si legge a casa propria. Non penso che un sistema didattico possa definirsi "innovativo" quando abbatta «il principio della contiguità fisica» tra studenti, professori e personale tecnico, amministrativo e bibliotecario.

La possibilità di incontrare colleghi, amici, docenti, personale e di avere un luogo in cui vivere con gli altri che stanno facendo il tuo stesso percorso (anche nel silenzio di una biblioteca) fa dell'università una comunità. Più di altri servizi le biblioteche palesano questa consapevolezza e questa dinamica. Abbiamo molti studenti di università telematiche che ci chiedono un'iscrizione da utente esterno per poter usufruire delle sale di consultazione e dei volumi delle nostre tre biblioteche; perché le biblioteche sono un luogo fisico, perché l'università non è soltanto un tempo in cui si studia, è un luogo in cui si svolge un percorso di vita, è una comunità che riesce ad aggregarsi, a dare solidità ad un rapporto. Ricordo che mia figlia, superato il momento più critico del Covid (appena si è potuto uscire dalle restrizioni più vincolanti), ha subito ripreso a studiare in biblioteca ... la biblioteca è stato il primo spazio che ha riconquistato dell'università per stare insieme agli altri, anche a distanza di sicurezza e in silenzio, perché vivere quello spazio in quel momento significava recuperare la relazione con una comunità che poteva finalmente almeno vedere con i propri occhi riappropriandosi di quel luogo negato per così tanto tempo. Questo la dice lunga su quanto sia importante per i nostri studenti questo luogo che è molto di più di uno sportello nel quale prendi in prestito un libro, e che è soprattutto un luogo di riflessione e socialità.



Magnifico è un'osservazione molto profonda e siamo lieti che questa intervista possa offrirvi queste sfumature importanti della sua percezione. Andiamo avanti: quali cambiamenti vorrebbe vedere per le biblioteche affinché possano rimanere rilevanti e centrali per la formazione accademica?

L'ho detto prima... se la biblioteca è un luogo fisico in cui il libro è solo uno dei mezzi di fruizione, questo spazio deve poter essere anche immateriale (come biblioteca digitale) e la biblioteca allo stesso tempo deve rendere fruibili tutte le dimensioni dello studio, quindi anche la dimensione di gruppo: tutti i supporti e tutte le possibili soluzioni di condivisione degli spazi. Alcune biblioteche già lo fanno: in alcune università private si è investito molto su questi aspetti con spazi chiusi (anche dentro la biblioteca) dove poter avere confronti collettivi, diciamo piccole aree insonorizzate che possono accogliere gruppi di studio/lavoro. Bisogna garantire entrambe le possibilità: uno spazio in cui concentrarsi in silenzio e raccogliersi in sé stessi e spazi nei quali avere un confronto.

Quanto considera importante il ruolo delle biblioteche come spazio culturale di aggregazione per la comunità universitaria e come crede che le biblioteche possano contribuire a creare un senso di appartenenza e di scambio culturale?

Le biblioteche sono di fondamentale importanza per le Università. Per tutto ciò che abbiamo detto in precedenza, lo studente deve sentirsi in una biblioteca nella propria zona di comfort non soltanto nel momento in cui deve raccogliersi con se stesso (nel momento in cui ha bisogno di silenzio e concentrazione). Dobbiamo cercare di seguire questa logica per la quale lo studente ha necessità di uno spazio fisico e di un tempo in cui studiare. Non sempre questo coincide con i tempi delle aperture tradizionali. Forse i tempi di apertura delle università in Italia sono troppo ridotti rispetto alla necessità degli studenti. Proprio per questo le nostre biblioteche hanno coraggiosamente proposto più volte progetti per estendere gli orari di apertura. Attualmente stiamo proponendo con il progetto H24 con Lazio-Disco.

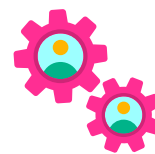




All'estero molte università consentono addirittura l'accesso ai propri studenti durante il sabato e la domenica. Questo è sicuramente il futuro: la possibilità di fruire H24 - magari in prossimità di un esame quando si studia anche di notte - di spazi sicuri e luoghi accoglienti con disponibilità di risorse documentali a portata di mano o di un click.

Bene, se la sente di dare qualche piccola anticipazione su come immagina la nuova sede della biblioteca umanistica Giorgio Aprea?

Stiamo facendo un grandissimo sforzo per consentire un accesso sicuro e facilitato ai libri, attraverso l'acquisto di compattatori ignifughi all'avanguardia che sono un grosso investimento per la nostra università, forse l'investimento più grande degli ultimi anni per custodire tutti i nostri libri in sicurezza. L'altro aspetto è quello degli arredi e della fruibilità degli spazi bibliotecari, delle sale e degli uffici dello staff bibliotecario. Oggi abbiamo gli spazi e stiamo lavorando affinché questi siano il più possibile fruibili sia nella conservazione che nell'accessibilità del materiale librario. Desidero per questo ringraziare la delegata alla rifunzionalizzazione degli spazi, che si è molto concentrata sulle biblioteche. Bisogna rendere nel più breve tempo possibile fruibile la biblioteca "Giorgio Aprea", ma anche ristrutturare tutte le altre biblioteche per poter crescere in modo armonico.



Tutti noi vorremmo lasciarci alle spalle tutte le problematiche economiche che ci hanno assillato per anni e che non ci hanno permesso di realizzare tanti progetti. L'Università sta oggi camminando molto velocemente e, grazie anche all'ufficio tecnico, è diventata veramente un cantiere! Abbiamo tanti lavori in corso, non soltanto l'ultimazione del Polo umanistico, che è veramente un piccolo gioiellino. Stiamo riquilificando tutti gli altri edifici universitari a Cassino e a Frosinone per far ritornare a crescere il nostro l'Ateneo. Per attrarre gli studenti, occorre anche offrire servizi altamente qualificati e tra questi quelli bibliotecari.

Il comitato di redazione del Bollettino SBA ringrazia il Magnifico Rettore, prof. Marco Dell'Isola, per la sua disponibilità, chiarezza e sincerità che emergono dalle sue risposte.





La Biblioteca di OpenAI: un nuovo paradigma per la gestione della conoscenza

Rossella Ricci

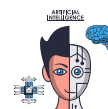
Negli ultimi anni, OpenAI è emersa come una delle organizzazioni leader nel campo dell'intelligenza artificiale, contribuendo in modo significativo allo sviluppo di tecnologie avanzate come i modelli di linguaggio generativi, tra cui GPT (Generative Pre-trained Transformer). Tra i molti contributi di OpenAI alla comunità scientifica e tecnologica, uno degli aspetti più interessanti e meno noti è il concetto di "Biblioteca di OpenAI". Ma cosa significa esattamente questo termine e quale impatto potrebbe avere sul futuro della gestione della conoscenza? Questo articolo esplora la Biblioteca di OpenAI, analizzando il suo significato, le sue potenzialità e le sue implicazioni per il mondo della ricerca e oltre. La "Biblioteca di OpenAI" non è una biblioteca tradizionale con scaffali di libri e riviste accademiche; piuttosto, rappresenta una collezione virtuale di risorse e strumenti basati su dati e modelli di intelligenza artificiale. Questa biblioteca è alimentata da enormi quantità di dati provenienti da diverse fonti, comprese pubblicazioni scientifiche, articoli, dataset pubblici e contenuti digitali disponibili in rete; le informazioni sono poi utilizzate per addestrare e migliorare i modelli di intelligenza artificiale sviluppati da OpenAI.



Al centro della Biblioteca di OpenAI ci sono i modelli di linguaggio, come GPT-3 e GPT-4, che utilizzano l'apprendimento automatico per generare un testo simile a quello umano, rispondere a domande, tradurre lingue, scrivere articoli e persino creare codici. Questi modelli sono addestrati su vasti corpora di dati, che includono milioni di libri, articoli e altri contenuti testuali. La loro capacità di comprendere e generare linguaggio naturale li rende strumenti potenti per la ricerca, l'istruzione e l'informazione. Ciò che distingue la Biblioteca di OpenAI è la sua capacità di andare oltre l'archiviazione statica delle informazioni. Grazie all'uso di algoritmi avanzati di apprendimento automatico, questa piattaforma non si limita a proporre risultati di ricerca basati su parole chiave, ma analizza anche il contesto, l'intenzione e le connessioni tra argomenti diversi, offrendo all'utente un quadro più ampio e dettagliato di quanto richiesto.

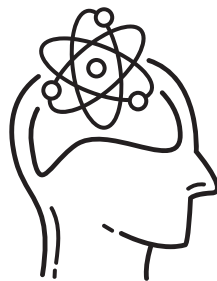


Questo approccio rivoluziona il tradizionale processo di ricerca, in cui l'utente è spesso limitato dall'organizzazione fissa dei cataloghi o dalla necessità di conoscenze pregresse per esplorare a fondo un argomento. Uno degli aspetti più affascinanti di questa nuova forma di biblioteca è la capacità di apprendimento continuo del sistema. Ogni interazione con gli utenti non solo alimenta il miglioramento dell'algoritmo, rendendo le risposte più precise, ma trasforma l'esperienza di ricerca in un dialogo evolutivo.



In pratica, la Biblioteca di OpenAI diventa una sorta di mentore digitale, capace di capire le necessità intellettuali degli utenti e guidarli verso soluzioni più complesse, suggerendo percorsi di approfondimento e collegamenti che, in un sistema tradizionale, potrebbero non emergere facilmente. Un altro elemento dirompente riguarda la vastità e la qualità delle fonti a disposizione. Mentre le biblioteche classiche devono affrontare limiti fisici e vincoli economici nella selezione dei materiali da includere, OpenAI può accedere a un numero potenzialmente illimitato di documenti, articoli accademici, studi e libri. Questo accesso, reso possibile dalle collaborazioni con editori e database globali, garantisce che l'utente abbia sempre a disposizione le informazioni più aggiornate e rilevanti, senza dover attendere o essere limitato dall'ubicazione geografica. L'intelligenza artificiale, cuore pulsante di questa biblioteca, offre inoltre capacità analitiche mai viste prima. Non solo permette una ricerca più mirata, ma favorisce anche un processo di scoperta attraverso suggerimenti di letture o fonti correlate, spesso inaspettati, stimolando la curiosità intellettuale.

È un approccio che incoraggia la riflessione critica e spinge l'utente a esplorare nuove aree del sapere che magari non avrebbe considerato inizialmente. Questo elemento è cruciale in un'epoca caratterizzata da una sovrabbondanza di informazioni: la Biblioteca di OpenAI non si limita a fornire quantità di dati, ma li organizza in maniera intelligente e significativa. Essa non solo rappresenta un'innovazione tecnologica nella gestione della conoscenza, ma apre la strada a una vasta gamma di applicazioni che potrebbero rivoluzionare settori diversi, dall'istruzione alla ricerca scientifica, fino all'industria e alla cultura.

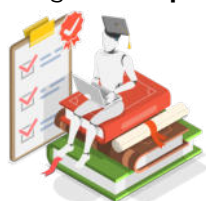




La Biblioteca di OpenAI: un nuovo paradigma per la gestione della conoscenza

Rossella Ricci

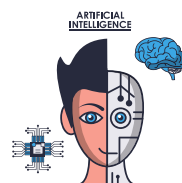
In **ricerca accademica e scientifica**, la capacità della Biblioteca di OpenAI di accedere a una vasta gamma di articoli, studi e pubblicazioni rende il processo di revisione della letteratura scientifica molto più efficiente. I ricercatori possono rapidamente identificare le fonti più rilevanti, esplorare le tendenze emergenti in vari settori e ottenere una visione d'insieme delle pubblicazioni più recenti. Questo potrebbe ridurre i tempi necessari per completare progetti di ricerca complessi e migliorare la qualità dei risultati, facilitando anche la collaborazione tra studiosi di discipline diverse. Inoltre, l'intelligenza artificiale può aiutare a identificare lacune nella letteratura esistente, suggerendo aree di ricerca che potrebbero non essere state sufficientemente esplorate. Le potenziali applicazioni della Biblioteca di OpenAI sono straordinarie, ma non si possono ignorare le considerazioni etiche che ne derivano. Come per ogni tecnologia avanzata, soprattutto quelle basate sull'intelligenza artificiale (IA), è fondamentale riflettere sugli impatti sociali, sulla privacy, sulla sicurezza e sull'equità di accesso alle informazioni. Una delle prime questioni etiche riguarda la **privacy**.



La Biblioteca di OpenAI, per poter offrire un'esperienza di ricerca personalizzata, analizza le interazioni degli utenti, raccogliendo dati su ciò che viene cercato, esplorato e salvato. Se da un lato questo meccanismo migliora l'efficienza e la pertinenza delle ricerche, dall'altro pone il problema della protezione dei dati personali. È cruciale che i sistemi adottati garantiscano la tutela della privacy degli utenti, evitando che i dati raccolti vengano utilizzati per scopi non trasparenti o ceduti a terzi senza consenso. Il rischio di una sorveglianza involontaria o di manipolazione attraverso le informazioni personali rappresenta una sfida importante per chi gestisce tali piattaforme. Un altro aspetto rilevante è legato alla **neutralità** e all'**imparzialità dell'informazione**.



La Biblioteca di OpenAI, essendo basata su algoritmi di intelligenza artificiale, potrebbe essere influenzata da bias (pregiudizi) intrinseci nei dati di partenza. Gli algoritmi che selezionano e propongono le informazioni potrebbero inconsapevolmente favorire alcune fonti o punti di vista rispetto ad altri, distorcendo il quadro complessivo delle conoscenze offerte. Inoltre, l'accessibilità a una piattaforma avanzata come la Biblioteca di OpenAI solleva interrogativi sull'equità di accesso. Nonostante l'intenzione di democratizzare la conoscenza, potrebbe esserci il rischio che solo individui e istituzioni con accesso a determinate risorse digitali o tecnologie avanzate possano trarre pieno vantaggio dal sistema. Le implicazioni per il mondo accademico sono altrettanto complesse. Se da un lato la Biblioteca di OpenAI può accelerare la ricerca e migliorare l'accesso alle fonti, dall'altro potrebbe cambiare il modo in cui viene prodotto e condiviso il sapere.



La ricerca accademica tradizionale si basa su un processo rigoroso di revisione paritaria e pubblicazione formale, che garantisce la qualità delle informazioni. Tuttavia, la velocità con cui la conoscenza può essere diffusa attraverso una piattaforma come quella di OpenAI potrebbe ridurre i tempi di controllo e validazione, esponendo il pubblico a rischi legati alla diffusione di studi non ancora pienamente verificati o di bassa qualità. Occorrerà trovare un equilibrio tra la velocità e la qualità del sapere, mantenendo standard etici e metodologici rigorosi nella diffusione delle informazioni. In conclusione, la Biblioteca di OpenAI non rappresenta semplicemente un'evoluzione delle biblioteche tradizionali, ma un cambio di paradigma nella gestione e nell'utilizzo della conoscenza. Grazie all'intelligenza artificiale, questa piattaforma ridefinisce il ruolo dell'utente, trasformandolo da passivo lettore a protagonista attivo del proprio processo di apprendimento. Sebbene ci siano ancora molte sfide da affrontare, le opportunità offerte da questa nuova risorsa sono immense. Con un approccio responsabile e orientato all'etica, la Biblioteca di OpenAI potrebbe trasformare radicalmente il modo in cui apprendiamo, ricerchiamo e innoviamo, aprendo nuove frontiere nel campo della conoscenza umana.



La Biblioteca come Hub interdisciplinare: nuove sfide e opportunità per l'Università

Manuela Scaramuzzino



Perché l'interdisciplinarietà è così importante negli studi universitari?

Il mondo moderno è caratterizzato da una complessità enorme: i problemi globali (come il cambiamento climatico), le disuguaglianze sociali o le pandemie, richiedono soluzioni che trascendono i confini disciplinari tradizionali. L'incrocio tra diverse discipline stimola la creatività e l'emergere di nuove idee, favorendo l'innovazione in tutti i settori. Il mercato del lavoro odierno richiede sempre più professionisti in grado di affrontare sfide complesse e di lavorare in team multidisciplinari ed è qui che entra in gioco il valore fondamentale dell'interdisciplinarietà. Essa permette di guardare ai fenomeni da prospettive diverse, arricchendo la comprensione della realtà. L'approccio interdisciplinare favorisce lo sviluppo di competenze come la capacità di analisi critica, la flessibilità mentale e la comunicazione efficace.



Facciamo degli esempi concreti di interdisciplinarietà tra:

- **Scienze umane e informatica:** che necessitano di uno sviluppo di strumenti digitali per l'analisi dei testi antichi.
- **Biologia e ingegneria:** come la creazione di protesi biomediche, biomeccaniche o biomimetiche.
- **Economia e sociologia:** per le quali lo studio dell'impatto sociale delle politiche economiche è ormai imprescindibile.

L'interdisciplinarietà è un concetto che può sembrare complesso, ma in realtà è molto intuitivo: significa unire conoscenze e metodi provenienti da diverse discipline per affrontare un problema o un tema. È come se si prendessero pezzi di un puzzle provenienti da scatole diverse e si unissero per creare un'immagine completa. Per esempio un archeologo potrebbe utilizzare tecniche di analisi chimica per datare un reperto; un medico potrebbe collaborare con un ingegnere biomedico per sviluppare una nuova protesi; un economista potrebbe analizzare i dati sociali per comprendere l'impatto di una politica economica.

In poche parole, l'interdisciplinarietà è collaborazione (diverse discipline lavorano insieme per raggiungere un obiettivo comune), integrazione (le conoscenze e le metodologie di diverse discipline vengono combinate per creare una nuova comprensione), innovazione (l'approccio interdisciplinare spesso porta a soluzioni creative e innovative).

Perché è importante questa visione e questa metodologia? Di fronte alla complessità sopracitata si richiede una visione più ampia e l'interdisciplinarietà ci permette di:

- Avere una prospettiva più completa;
- Trovare soluzioni più efficaci;
- Promuovere la creatività.

L'interdisciplinarietà, come approccio sistemico, ci consente di superare i limiti delle discipline tradizionali e di costruire un futuro più sostenibile e inclusivo. In sintesi, essa non è più un'opzione, ma una necessità. Le università sono chiamate a promuovere sempre più iniziative che favoriscono la collaborazione tra diverse discipline, preparando così i futuri professionisti ad affrontare le sfide del mondo contemporaneo.

Come entrano le biblioteche in queste dinamiche?

Il ruolo della biblioteca nell'era dell'interdisciplinarietà è in continua evoluzione: essa diviene un *hub di conoscenza interdisciplinare*. La biblioteca universitaria, da sempre considerata un luogo di studio e consultazione, si sta trasformando in un vero e proprio fulcro di conoscenza interdisciplinare. Questo significa che va ben oltre il semplice ruolo di deposito di libri e riviste (visione superata oramai da oltre vent'anni), diventando un punto di riferimento fondamentale per chi desidera affrontare tematiche complesse che travalicano i confini di una singola disciplina.

Viene spontaneo chiedersi: perché la biblioteca è così importante in questo contesto?

Proponiamo un elenco significativo di variabili/opportunità:

- **Accesso a risorse diversificate:** la biblioteca offre un'ampia gamma di materiali, sia cartacei che digitali, provenienti da diverse discipline. Questo permette agli utenti di esplorare connessioni inaspettate e di costruire una visione più completa di un argomento.
- **Spazi di collaborazione:** la biblioteca mette a disposizione spazi fisici e virtuali progettati per favorire la collaborazione tra studenti, ricercatori e docenti. Questi spazi sono ideali per lavorare su progetti interdisciplinari, discutere idee e condividere conoscenze.
- **Servizi personalizzati:** il personale bibliotecario, grazie alla sua competenza e alla conoscenza delle risorse disponibili, è in grado di fornire un supporto personalizzato agli utenti, aiutandoli a individuare le fonti più adatte alle loro ricerche interdisciplinari.
- **Promozione della cultura digitale:** la biblioteca è sempre più coinvolta nella promozione della cultura digitale, offrendo accesso a risorse online, corsi di formazione e strumenti per la gestione dell'informazione.
- **Organizzazione di eventi e attività:** la biblioteca organizza una vasta gamma di eventi, come seminari, workshop e conferenze, che promuovono la riflessione e il dibattito su temi interdisciplinari.



La Biblioteca come Hub interdisciplinare: nuove sfide e opportunità per l'Università

Manuela Scaramuzzino



La biblioteca si configura come un luogo dinamico e stimolante, dove l'interdisciplinarietà viene promossa e valorizzata. È un ambiente che favorisce la curiosità intellettuale, l'innovazione e la crescita personale, anche attraverso una serie di iniziative e servizi.

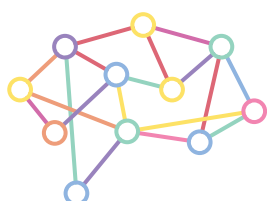
Quali potrebbero essere iniziative concrete per favorire la collaborazione interdisciplinare in biblioteca?

- **Programmi di mentorship:** mettere in contatto studenti e ricercatori di diverse discipline per favorire lo scambio di conoscenze e la creazione di progetti congiunti.
- **Laboratori creativi:** organizzare laboratori e workshop che incoraggino l'approccio creativo alla risoluzione di problemi complessi, coinvolgendo esperti di diverse discipline.
- **Hackathon tematici:** organizzare eventi intensivi in cui team multidisciplinari lavorano insieme per sviluppare soluzioni innovative a sfide specifiche.
- **Gruppi di lettura interdisciplinari:** promuovere la lettura e la discussione di testi che affrontano tematiche che intersecano diverse discipline.
- **Conferenze e seminari:** organizzare eventi che coinvolgano esperti di diverse discipline per stimolare il dibattito e la condivisione di idee.



I servizi della biblioteca a supporto dell'interdisciplinarietà potrebbe essere:

- **Guide tematiche interdisciplinari:** creare guide bibliografiche e risorse digitali che facilitino la ricerca in ambiti interdisciplinari.
- **Database specializzati:** offrire l'accesso a database che raccolgono informazioni su progetti, ricerche e pubblicazioni interdisciplinari.
- **Strumenti collaborativi:** mettere a disposizione strumenti digitali per la collaborazione e la condivisione di documenti, come piattaforme di gestione dei progetti e wiki.
- **Servizi di reference personalizzati:** offrire un supporto personalizzato agli utenti che stanno conducendo ricerche interdisciplinari, aiutandoli a individuare le risorse più appropriate e a sviluppare strategie di ricerca efficaci.



Per stimolare l'innovazione si possono sviluppare:

- **Maker space:** spazi attrezzati dove gli utenti possono sperimentare nuove tecnologie e realizzare prototipi.
- **Incubatori di idee:** per lo sviluppo di nuove idee e progetti imprenditoriali a carattere interdisciplinare.
- **Collaborazioni con imprese e istituzioni:** per partnership con enti esterni al fine di favorire la diffusione dei risultati della ricerca e lo sviluppo di applicazioni pratiche delle conoscenze acquisite.

Si tratta di argomentazioni molto valide e stimolanti, ma il legame tra biblioteca e interdisciplinarietà implica una serie di sfide, che posso rappresentare anche opportunità, come:

- **la formazione del personale:** investire nella formazione del personale bibliotecario per dotarlo delle competenze necessarie a supportare l'interdisciplinarietà.
- **l'aggiornamento delle collezioni:** adattare le collezioni alle esigenze degli utenti interdisciplinari, acquisendo materiali che spaziano attraverso diverse discipline.
- **la valutazione dell'impatto:** mettere in atto sistemi di valutazione per misurare l'impatto delle iniziative interdisciplinari e ottimizzare i servizi offerti.

Nelle attività di tutti i giorni, quali sono le sfide per le biblioteche nell'era dell'interdisciplinarietà?

Guardiamo i diversi settori:

1. Catalogazione e Classificazione

La classificazione tradizionale, spesso gerarchica e disciplinare, può risultare rigida e inadeguata per materiali che sfumano i confini tra le discipline.

- Sfide:
 - Materiali digitali: come classificare risorse digitali multiformi come dataset, software, immagini e video?
 - Intersezioni disciplinari: come classificare opere che affrontano temi che coinvolgono più discipline?
 - Evoluzione delle discipline: come aggiornare costantemente le classificazioni di fronte a nuove discipline e approcci interdisciplinari?
- Soluzioni:
 - Classificazioni flessibili: utilizzare schemi di classificazione più flessibili e descrittivi, come la classificazione decimale Dewey modificata o le ontologie.
 - Tag e parole chiave: permettere agli utenti di cercare i materiali utilizzando *tag* e *parole chiave* descrittive.
 - Classificazioni collaborative: coinvolgere gli utenti nella creazione e nella gestione delle classificazioni.
 - Metadati ricchi: utilizzare metadati ricchi per descrivere i materiali in modo dettagliato e multidimensionale.

La Biblioteca come Hub interdisciplinare: nuove sfide e opportunità per l'Università

Manuela Scaramuzzino



2. Servizi di Riferimento (Reference, Reference specialistico e supporto alla ricerca bibliografica)

Gli utenti che si avvicinano a tematiche interdisciplinari spesso hanno bisogno di un supporto più complesso e personalizzato.

- Sfide:
 - Competenze richieste: i bibliotecari devono possedere competenze interdisciplinari per comprendere le esigenze degli utenti e aiutarli a trovare le risorse più adatte.
 - Ampiezza delle richieste: le richieste degli utenti possono essere molto varie e complesse, richiedendo una ricerca approfondita e una conoscenza delle diverse discipline.
 - Evoluzione delle fonti: le fonti di informazione si evolvono rapidamente, rendendo difficile tenere il passo con le novità.
- Soluzioni:
 - Formazione continua: offrire ai bibliotecari opportunità di formazione continua per acquisire nuove competenze e conoscenze.
 - Collaborazione con esperti: creare reti di esperti di diverse discipline per fornire consulenza agli utenti.
 - Strumenti di ricerca personalizzati: sviluppare strumenti di ricerca che consentano agli utenti di creare profili personalizzati e di ricevere raccomandazioni di risorse pertinenti.
 - Servizi di mentoring (servizio uno a uno): offrire servizi di mentoring per guidare gli utenti nella loro ricerca.

3. Collaborazione con altre istituzioni

La collaborazione con altre istituzioni è fondamentale per ampliare l'offerta di risorse e creare reti di conoscenza.

- Sfide:
 - Differenze organizzative: le diverse istituzioni hanno spesso strutture organizzative e politiche molto diverse.
 - Conflitti di interesse: possono sorgere conflitti di interesse legati alla proprietà intellettuale e alla gestione dei dati.
 - Coordinamento: coordinare le attività di diverse istituzioni può essere complesso e richiedere un notevole impegno.
- Soluzioni:
 - Consorzi e reti: partecipare a consorzi e reti bibliotecarie per condividere risorse e collaborare su progetti comuni.
 - Accordi di collaborazione: stipulare accordi di collaborazione con altre istituzioni per facilitare lo scambio di informazioni e risorse.
 - Piattaforme digitali: utilizzare piattaforme digitali per creare spazi di collaborazione virtuali.

Le biblioteche devono continuare ad essere luoghi dinamici e flessibili, in grado di adattarsi alle esigenze di un mondo sempre più interconnesso e complesso, cogliendo le numerose opportunità per rinnovare il proprio ruolo e per rappresentare veri e propri catalizzatori di innovazione.

Immaginiamo la gestione degli spazi con la creazione di ambienti fisici dedicati alla collaborazione e attrezzati con postazioni di lavoro flessibili; tecnologia collaborativa (es. schermi interattivi, videoconferenza, etc.); aree relax e informali (dove gli utenti possono incontrarsi casualmente, scambiare idee e fare networking).

Pensiamo, poi, alla gestione delle collezioni digitali integrate con risorse digitali originali (database di progetti e ricerche, repository istituzionali) e con accesso a piattaforme di open access e digitalizzazione completa del patrimonio.

In conclusione, le biblioteche hanno un compito fondamentale da svolgere nel promuovere l'interdisciplinarietà. Con l'avvento delle nuove tecnologie e l'affermarsi di nuovi modelli di apprendimento, le biblioteche avranno un ruolo ancora più centrale nella società. Diventeranno laboratori permanenti di innovazione; centri di comunità e partner strategici perché *attori-chiave* nella costruzione di ecosistemi innovativi, in collaborazione con le università (quella di appartenenza e quelle esterne nazionali ed internazionali), le imprese e le istituzioni pubbliche.

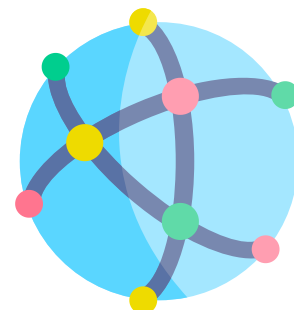
È fondamentale che tutti noi, bibliotecari, ricercatori, studenti e cittadini, lavoriamo insieme per sostenere questo processo di trasformazione.

Invitiamo i lettori a:

- **Visitare le biblioteche:** scoprire i nuovi servizi e le iniziative proposte.
- **Partecipare alle attività:** partecipare a eventi, workshop e gruppi di discussione.
- **Proporre nuove idee:** condividere le proprie idee e suggerimenti per migliorare i servizi offerti dalle biblioteche.
- **Sostenere le biblioteche:** diffondere la consapevolezza del ruolo fondamentale che le biblioteche svolgono nella società.

Insieme possiamo costruire un futuro in cui le biblioteche siano sempre più luoghi di incontro, di apprendimento e di crescita per tutti.

L'interdisciplinarietà è la bussola che può guidarci verso un futuro sostenibile!



Biblioteche per l'intelligenza artificiale generativa

Rosalba Cavaliere



L'avvento dell'intelligenza artificiale generativa (IA generativa) sta rivoluzionando il panorama culturale, aprendo nuove frontiere in diversi ambiti, dalla creazione di contenuti alla ricerca scientifica. In questo contesto, le biblioteche, da sempre depositarie della conoscenza e della sua diffusione, si trovano di fronte a sfide e opportunità senza precedenti: saranno ancora utili? E in che modo? In realtà per essere così creativa l'IA ha sicuramente bisogno di tantissimi dati e di un'enorme quantità di informazioni da cui trarre ispirazione. Ovviamente in biblioteca troverà montagne di informazioni ben organizzate e accessibili.

Ma non è solo una questione di quantità. Le biblioteche offrono anche un contesto, una struttura, una classificazione dei dati che può essere preziosa per l'IA e soprattutto possono assumere un ruolo centrale nella validazione e nella cura delle informazioni. Le competenze dei bibliotecari in materia di ricerca e valutazione delle fonti sono di grande aiuto per distinguere tra informazioni attendibili e cosiddette fake news.

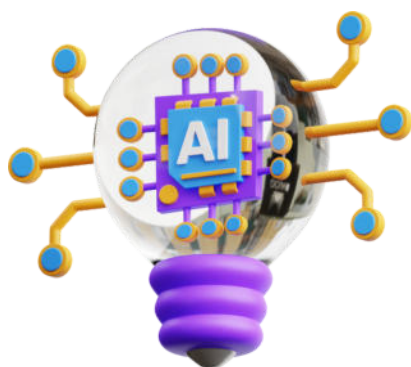


L'IA generativa può essere un potente strumento per preservare e valorizzare il patrimonio culturale conservato nelle biblioteche. Ad esempio, può essere utilizzata per la digitalizzazione di documenti antichi, la creazione di ricostruzioni in 3D di opere d'arte, la traduzione automatica di testi in diverse lingue e la generazione di contenuti multimediali interattivi.



Le biblioteche, paladine della promozione all'accesso alla conoscenza e all'educazione, possono diventare dei veri e propri centri di formazione sull'IA generativa, offrendo corsi e workshop per imparare a usare questi strumenti, a comprenderne le potenzialità e i limiti, a sviluppare un pensiero critico.

In conclusione, l'IA generativa rappresenta una sfida e un'opportunità per le biblioteche. Adottando un approccio proattivo e innovativo, le biblioteche possono rafforzare il loro ruolo di centri di conoscenza e di apprendimento nell'era digitale, contribuendo a un utilizzo responsabile e consapevole dell'IA a beneficio di tutta la comunità.



Note di lettura: recensioni librarie di Marina Vincenzo



Giorgio Nisini, *Aurora* - HarperCollins, 2023, 320 p.



Cos'è una fiaba, se non un virgulto di letteratura che ci viene offerto quando ancora non siamo completamente senzienti? E non è la fiaba il contenitore per eccellenza degli archetipi che soggiacciono alle nostre vite? Giorgio Nisini ne prende una famosissima, La Bella addormentata nel bosco, e la sottopone ad un'opera di destrutturazione raffinata, aggiornandola ai nostri tempi, nel contempo rielaborandola e squadernando dinanzi ai nostri occhi il sottotesto che essa contiene, il rapporto tra luce ed ombra, ragione e sentimento, razionalità e superstizione. Come sempre nei romanzi di Nisini, la storia si dipana partendo dalle vicissitudini di una famiglia, quasi sempre una famiglia di rango, che ha una storia importante alle spalle; precedenti illustri il magnetico La lottatrice di sumo e il penultimo in ordine di pubblicazione, Il tempo umano. La scrittura di Nisini, professore di Lettere alla Sapienza, è come sempre cristallina, precisa, ammaliante nel creare le curve della storia, sa come tenere avvinto il lettore in una maniera classica. La storia: siamo sempre nei pressi della Tuscia e dintorni (Nisini è di Viterbo), Stefano è l'ultimo discendente dell'antica famiglia aristocratica degli Orsini Gianotti, dirige con successo e da lungo tempo la Fulgor, la fabbrica di lampadine fondata dal nonno Umberto negli anni Venti del Novecento. E' sposato con Carola; la loro figlia, l'Aurora del titolo, all'inizio del romanzo sta per compiere sedici anni. Proprio durante la festa di compleanno, con il padre lontano, in Germania per affari, Aurora, nel suo primo rapporto col fidanzatino, cade in un sonno profondo, narcolessia, fenomeno inspiegabile ai medici che l'avranno in cura per un po', in una clinica prestigiosa dove viene subito ricoverata. Il padre, avvisato del triste incidente, ha purtroppo conferma dei suoi neri presagi che, ad apertura del romanzo, lo vedono nel cuore della notte, nella cittadina tedesca dove si trova, ricevere una sinistra telefonata da una sconosciuta, che fa riferimento ad una misteriosa promessa fatta tanti anni prima, riguardo alla figlia che compie gli anni. Questo disturbante incipit è l'avvio per l'autore per sviscerare il tema del dolore, su come possa essere affrontato in modi diversi dai componenti della famiglia. In particolare, Stefano è la razionalità; colpito al cuore nel suo affetto più caro, cerca di capire, avvia le indagini su chi possa essere la misteriosa e minacciosa sconosciuta al telefono, indaga sulle colpe della sua famiglia, tali da scatenare una vendetta, non perde mai di vista la verità scientifica della malattia della figlia, pur riconoscendo l'impotenza dei medici. Sua moglie Carola è l'emotività, impregnata di una fede atavica che a volte sfiora la superstizione, non si arrende a quello che vede, ma cerca in un altrove irrazionale la soluzione e insieme il conforto per superare il dolore straziante. Stefano ne rimarrà invischiato, e seguirà la moglie nel consulto ad un veggente e forse, ci suggerisce Nisini, la verità è un insieme delle due cose. Affascina, nel percorso del romanzo, che la fabbrica di cui Stefano è proprietario, sia incentrata sulla luce, l'opposto delle tenebre oscurantiste in cui sembra sia scivolata Aurora nel suo sonno. E proprio la fabbrica di luce avrà un ruolo non indifferente nella soluzione del mistero... La verità, conclude l'autore, può essere ad un passo, o forse lontana per sempre. Nel finale, in un colpo di scena, come sempre nei romanzi di Nisini, tutto si spiega, ma tutto rimane inafferrabile allo stesso tempo, perché la verità ha sempre mille facce. Questo romanzo conferma la capacità letteraria di un autore, capace sempre di sorprendere, di portarci su sentieri inesplorati delle nostre paure, scardinate con la limpidezza delle parole e con l'emotività che avvince.



SBA e Biblioteche UNICAS: al via la prima serie di BiblioClip!

Flaminio Di Mascio

Il Sistema Bibliotecario di Ateneo (SBA) dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale inaugura una nuova modalità per presentarsi alla comunità accademica e non solo. Con la prima serie dei BiblioClip, brevi video dinamici e informativi, SBA e Biblioteche UNICAS raccontano i propri servizi, le risorse e le opportunità offerte a studenti, docenti e personale.

Cosa troverai nei BiblioClip?

- Una panoramica sul funzionamento del Sistema Bibliotecario.
- Focus sui servizi più richiesti: prestiti, risorse digitali, consulenza bibliografica.
- Presentazione delle biblioteche delle diverse aree disciplinari.
- Pillole informative per aiutarti a sfruttare al meglio le risorse disponibili.

I BiblioClip sono disponibili sui principali social media con l'obiettivo di rendere l'accesso alle informazioni più semplice e immediato, facilitando l'orientamento tra i servizi e le iniziative delle biblioteche.

Segui la serie e scopri il mondo delle Biblioteche UNICAS!

Biblioteche UNICAS H+: ripartito il Progetto con orari ampliati!

Rossella Ricci - Rosalba Cavaliere

Dopo la pausa estiva, il progetto Biblioteche UNICAS H+ è ripartito a ottobre con una grande novità: l'ampliamento dell'orario di apertura del sabato. Da quest'anno, infatti, le biblioteche di Area giuridico Economica e quella di area Ingegneristica resteranno aperte 4 ore, dalle 8:30 alle 12:30, rispetto alle precedenti 3 ore.

Questa modifica risponde alle richieste della comunità studentesca, garantendo maggiore accessibilità e flessibilità a chi desidera sfruttare il fine settimana per lo studio e la ricerca. Un ulteriore sviluppo è previsto con l'adesione della Biblioteca Giorgio Aprea, che entrerà a far parte del progetto una volta completato il trasloco nella nuova struttura.

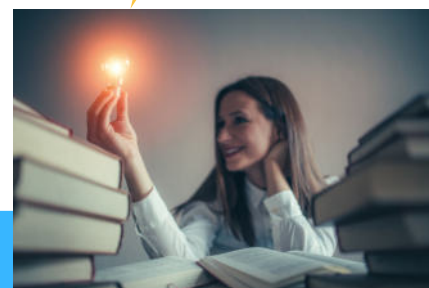
📌 Orari aggiornati:

- Dal lunedì al venerdì: 8:00 - 20:00
- Sabato: 8:30 - 12:30 (nuovo orario esteso).

Invitiamo tutti gli studenti e i docenti a usufruire di questo importante servizio, che rappresenta un ulteriore passo avanti verso un'offerta sempre più vicina alle esigenze dell'Ateneo.

Restate aggiornati per scoprire tutte le iniziative in programma, perché il futuro della conoscenza passa da qui!





Trasloco della Biblioteca Giorgio Aprea: come stanno andando le operazioni?

Manuela Scaramuzzino

In primavera 2025 la Biblioteca Giorgio Aprea dovrebbe trasferirsi presso la nuova sede del Polo umanistico di Lettere presso il Campus Folcara. Pesante, ingombrante e ricca di materiali (la seconda biblioteca più grande della provincia di Frosinone dopo quella dell'Abbazia di Montecassino), la biblioteca è l'ultima struttura che verrà portata presso il Campus. Traslocare una biblioteca può sembrare un'impresa complessa, ma con una pianificazione accurata e una buona organizzazione può essere gestita con successo. Passaggi necessari sono: realizzare un inventario completo di tutti i materiali presenti in biblioteca, specificando tipologia (libri, riviste, DVD, ecc.), formato, autore, titolo e altre informazioni rilevanti; verificare e aggiornare il sistema di classificazione adottato per garantire una corretta organizzazione dei materiali durante e dopo il trasloco; affidarsi a un'azienda specializzata nel trasporto di beni librari, in grado di garantire la massima cura e sicurezza per i materiali; valutare attentamente lo spazio disponibile nella nuova sede e progettare un layout funzionale che consenta una facile accessibilità e consultazione dei materiali.

Stiamo lavorando a queste operazioni, coinvolgendo tutto il personale bibliotecario nelle diverse fasi, perché il lavoro di squadra efficace. Non appena la fase progettuale lascerà il posto a quella operativa, sarà necessario informare gli utenti in anticipo, indicando le modalità di accesso ai servizi durante il periodo di chiusura e le nuove modalità di consultazione dei materiali.

Gli spazi della nuova sede saranno:

- una grande sala di consultazione strutturata in sezioni bibliografiche per consentire a utenti di ogni provenienza di utilizzare in maniera interdisciplinare la raccolta a scaffale aperto
- una attrezzata sala multimediale che permetta agli utenti di concentrarsi su lavori (anche di gruppo) da gestire su piattaforme informatiche e digitali, che ospiterà anche risorse librarie lungo il perimetro (probabilmente delle preziose donazioni di biblioteche complesse)
- una saletta con poche postazioni per lavori di gruppo, che ospiterà la Donazione Moretti e due scrivanie per il SOT ed il POT
- un desk all'entrata per orientare gli utenti ed indirizzarli verso la sala che possa soddisfare al meglio i propri bisogni informativi del momento.
- servizi igienici adeguati
- una magazzino librario all'avanguardia
- esternamente seguirà un bar per una pausa ristorativa.

Abbiate pazienza! Vi aspettiamo in primavera, ma per il momento siamo ancora perfettamente attivi ed aperti in via Zamosch.



PA A DI SC ROL IPU LIS



La libera rubrica affidata a studentesse e studenti dell'Ateneo

A partire dal prossimo numero del Bollettino la componente studentesca verrà coinvolta nella redazione attraverso questa pagina "Parola discipulis"



"Come dovrebbe essere la mia biblioteca... la biblioteca che desidero cosa dovrebbe potermi offrire... cosa mi aspetto... cosa vorrei?" ... oppure vi racconto la mia un'esperienza molto personale vissuta durante il tirocinio o un progetto che mi ha fatto scoprire una realtà della biblioteca che non avrei mai pensato...

Uno spazio di libertà... se vuoi scrivere... contattaci

CH I SI^A MO



Comitato di redazione

bollettino.sba@unicas.it



COMPONENTE

Manuela Scaramuzzino, capo-redattrice
Rosalba Cavaliere, redattrice
Flaminio Di Mascio, redattore
Rossella Ricci, redattrice

CONTATTI

m.scaramuzzino@unicas.it
cavaliere@unicas.it
f.dimascio@unicas.it
r.ricci@unicas.it

Intenti e aree strategiche indagate

Il bollettino ha l'ambizione di voler documentare e promuovere tematiche quali: lo sviluppo del modello open science; la conoscenza delle pubblicazioni in open access dei prodotti della ricerca di Ateneo e la loro fruizione; le attività di informazione e formazione su temi sensibili (quali ad esempio "Agenda 2030 e l'universo bibliotecario"), di gestione e valorizzazione dei beni e del patrimonio culturale dell'Ateneo, passando per temi sentiti ancora oggi come classici e tradizionali che potrebbero, invece, risultare poco noti se non del tutto sconosciuti.

Chi può scrivere

Tutto il personale bibliotecario dello SBA, tutto il personale d'Ateneo